

709.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Simiani	5-05743 21335
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
De Luca	1-00602 21325	Marino	5-05753 21336
Lupi	1-00603 21327	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Costa Sergio	4-08904 21337
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Costa Sergio	4-08905 21338
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cultura.	
Quartini	4-08913 21328	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Bignami	3-02884 21339
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Orsini	3-02875 21329	Amato	5-05755 21340
Fratojanni	3-02876 21330	Disabilità.	
Provenzano	3-02877 21331	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lupi	3-02878 21332	Zanella	4-08912 21341
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Rosato	4-08903 21332	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ambiente e sicurezza energetica.		Pavanelli	4-08902 21342
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giustizia.	
Quartini	3-02885 21333	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Benzoni	4-08915 21343
VIII Commissione:			
Santillo	5-05742 21334		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Imprese e made in Italy.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		XI Commissione:	
De Maria	4-08909 21344	Scotto	5-05744 21360
Cavo	4-08910 21346	Rizzetto	5-05745 21361
Infrastrutture e trasporti.		Tassinari	5-05746 21362
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Carotenuto	5-05747 21362
Grimaldi	4-08917 21346	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Interno.		Rizzetto	5-05754 21363
<i>Interpellanza urgente</i>		Salute.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Pastorella	2-00925 21347	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Baldino	2-00924 21364
Colucci Alfonso	2-00926 21349	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		XII Commissione:	
Zanella	4-08906 21350	Ciocchetti	5-05748 21365
Giagoni	4-08908 21351	Zanella	5-05749 21366
Benzoni	4-08914 21352	Malavasi	5-05750 21367
Colucci Alfonso	4-08916 21353	Patriarca	5-05751 21368
Istruzione e merito.		Quartini	5-05752 21368
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Faraone	3-02879 21354	Quartapelle Procopio	4-08911 21369
Ziello	3-02880 21355	Università e ricerca.	
Grippo	3-02881 21356	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Caso	3-02882 21356	Scarpa	4-08907 21370
Miele	3-02883 21357	Apposizione di una firma ad una	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		interrogazione	21371
Piccolotti	4-08901 21358	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	21371
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interpellanza urgente</i>			
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Carotenuto	2-00923 21359		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

l'Unione europea sta attraversando una fase storica in cui si confronta con l'esigenza di una sua trasformazione, sia economica sia politica, e di un rafforzamento della dimensione unitaria: il livello di integrazione politica, economica e produttiva non è più sufficiente a garantire pace, prosperità ed equità sociale ed è necessario rilanciare un approccio comunitario come unica risposta credibile alle sfide globali del presente;

per fare questo occorre mettere in campo una prospettiva di trasformazione e di rinnovata centralità del progetto europeo, che non può realizzarsi attraverso soluzioni esclusivamente intergovernative o limitarsi a cambiamenti minimi che riguardano solo quella sfera, ma che ha invece bisogno di un processo costituente democratico e partecipato che abbia come orizzonte il completamento del processo di integrazione europea;

l'esperienza della pandemia e del *NextGenerationEU* hanno dimostrato che, di fronte a questioni la cui dimensione è tale da non poter più essere affrontate efficacemente da nessuno Stato membro da solo, un'Unione europea forte e coesa è in grado di fornire risposte efficaci e concrete, quando mette in campo risorse e responsabilità comuni;

la capacità dell'Unione europea di decidere e agire tempestivamente come autentico soggetto politico, tuttavia, è spesso messa duramente alla prova dal permanere della logica intergovernativa;

la regola del voto all'unanimità che ancora vige nel processo decisionale dell'Unione europea in alcuni settori strategici, dalla politica estera, di difesa e sicurezza comune, all'allargamento, dall'imposizione fiscale alle risorse proprie e al qua-

dro finanziario pluriennale, attribuendo a ciascuno Stato membro un potere di veto, impedisce l'adozione di decisioni sostenute dalla grande maggioranza degli altri Paesi dell'Unione europea – come si è osservato in anni recenti con l'Ungheria – o costringe a compromessi significativamente al ribasso;

tale sistema, concepito per una comunità europea profondamente diversa da quella odierna e composta da pochi membri, risulta inadeguato per un'Unione composta da ventisette Stati membri e destinata ad allargarsi ulteriormente, in un contesto che vede il ritorno dei nazionalismi;

il superamento dell'unanimità non è solo un aspetto tecnico, ma un passaggio fondamentale per garantire all'Unione europea efficacia decisionale e legittimazione democratica e per avanzare lungo il processo di integrazione piena ed organica, anche in settori strategici come quelli della sicurezza e della difesa comune, per superare logiche meramente nazionali, come quelle che hanno condotto l'Italia ed altri Paesi a sottoscrivere – pur nel quadro Nato – l'impegno di aumentare al 5 per cento del prodotto interno lordo la spesa interna per la difesa;

il Parlamento europeo ha più volte chiesto una revisione dei Trattati che abolisca la regola del voto all'unanimità, rafforzi i poteri di codecisione del Parlamento europeo stesso e completi il mercato unico nei settori in cui ciò è oggi precluso dal vincolo del consenso unanime; un'Europa realmente capace di agire in modo incisivo deve rafforzare i propri meccanismi democratici, generalizzando la procedura legislativa ordinaria quale modalità decisionale dell'Unione, attribuendo altresì al Parlamento europeo il potere di iniziativa legislativa;

da una riforma dei trattati passa anche la costruzione di un'Europa sociale. L'Unione non può essere infatti solo quella della libera circolazione di merci e capitali, si ha bisogno dell'Europa dei diritti, a partire dalla piena realizzazione del Pilastro sociale;

è necessario mettere fine alla pratica di esternalizzazione delle frontiere, spesso tradotta in eclatanti violazioni dei diritti umani, riformare il diritto d'asilo respingendo il principio del primo approdo e realizzando una concreta solidarietà tra i Paesi. Serve infine creare canali di migrazione legali e sicuri, che garantiscano a tutti diritto alla vita e alla dignità;

serve un'Europa sempre più intransigente sui valori di democrazia, sullo Stato di diritto e sui diritti civili e bisogna applicare fino in fondo la condizionalità finanziaria verso quei Paesi che in questi anni hanno attuato arretramenti profondi su questo terreno;

i Trattati già prevedono strumenti che consentono di superare il veto e di avanzare, di conseguenza, più rapidamente lungo il percorso dell'integrazione: in primo luogo, le clausole passerella, generali e specifiche, che consentono il passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata, e le cooperazioni rafforzate, che consentono a un nucleo più ristretto di Stati membri di sviluppare forme più avanzate e rapide di integrazione — nel rispetto delle competenze dell'Unione e del quadro istituzionale comune — superando lo stallo e al contempo restando aperte all'adesione successiva di altri Stati membri,

impegna il Governo:

- 1) a favorire il superamento della regola del voto all'unanimità e conseguentemente del potere di veto, con una coerente riforma dei Trattati, anche al fine di consentire all'Unione europea di intervenire con maggiore tempestività ed incisività, non solo in materia di politica estera, difesa comune e sicurezza comune, ivi compresa la tutela dello Stato di diritto, ma anche di armonizzazione fiscale e regolazione del mercato interno (articolo 113 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), nonché per sostenere l'autonomia strategica, la sicurezza energetica, la transizione ecologica, la competitività dell'Europa, garantire la coesione e
- tutelare il modello sociale europeo, con iniziative comuni ambiziose e mobilitando risorse adeguate, debito comune e investimenti in beni pubblici europei, affinché l'Unione europea possa tornare ad essere protagonista politica nella promozione e costruzione di un ordine internazionale fondato sulla pace, sul dialogo, sul rispetto dei diritti umani, sulla giustizia sociale;
- 2) a sostenere, con ogni iniziativa di competenza, il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, affinché sia riconosciuta l'attribuzione del diritto di iniziativa legislativa, estendendo la procedura legislativa ordinaria, con la codecisione e il voto del Consiglio a maggioranza qualificata, a tutti i settori strategici, inclusi politica fiscale, bilancio, energia, politica estera, difesa comune e sicurezza comune, nel quadro di una riforma democratica dei Trattati, nonché a rafforzare gli strumenti di partecipazione dei cittadini al processo decisionale dell'Unione europea nel quadro della democrazia rappresentativa, in primo luogo l'iniziativa dei cittadini europei (Ice);
- 3) ad assumere iniziative di competenza volte a rilanciare gli strumenti previsti dai Trattati per superare i veti, nonché la pratica istituzionale delle cooperazioni rafforzate, per avviare da subito progetti e politiche comuni con gli Stati membri che vogliono farlo, procedere al completamento del mercato unico in tutti i settori nei quali è possibile farlo, per aumentare il peso e la competitività dell'Unione, e rafforzare il Pilastro sociale europeo, garantendo in tutta l'Europa piena ed efficace tutela dei diritti sociali e della coesione territoriale;
- 4) a fronte della concorrenza fiscale sleale perpetrata a livello europeo e delle pratiche di *dumping* fiscale messe in atto da alcuni Stati membri, a promuovere, per quanto di competenza, anche attraverso il superamento dell'unanimità nelle decisioni in materia fiscale, un rafforzamento degli strumenti eu-

ropei di contrasto a queste azioni altamente dannose per l'economia reale e ai regimi fiscali distorsivi presenti all'interno dell'Unione, adoperandosi, allo stesso tempo, per una riforma del quadro normativo dell'Unione europea che assicuri condizioni concorrenziali effettive e più incisive tra gli Stati membri, così come per una tassazione efficace ed equa dell'economia digitale, e affinché siano poste in essere le misure adeguate per prevenire e mitigare gli effetti delle suddette pratiche fiscali sleali poste in essere da alcuni Stati membri, in particolare transfrontalieri, e dai Paesi terzi.

(1-00602) « De Luca, Scerra, Grimaldi, Provenzano, Bruno, Piccolotti, Cantone ».

La Camera,

premesso che:

la Costituzione italiana riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona, la dignità umana, l'uguaglianza e stabilisce che non è ammessa la pena di morte;

l'Italia è da lungo tempo attiva, nelle sedi europee e internazionali, nella promozione della moratoria delle esecuzioni e dell'abolizione della pena di morte, nella convinzione che la pena capitale non rappresenti uno strumento utile a rafforzare la sicurezza o a dissuadere dalla criminalità e presenti, in caso di errore giudiziario, un carattere di irreversibilità;

in data 12 agosto 2026, l'Italia ha sottoscritto, insieme agli altri Stati firmatari e all'Alto Rappresentante dell'unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, una dichiarazione congiunta con la quale è stata condannata con la massima fermezza la prosecuzione delle esecuzioni dei manifestanti e il ricorso alla pena di morte da parte della Repubblica Islamica dell'Iran;

la pena di morte costituisce una grave violazione del diritto alla vita e della dignità della persona e presenta, per sua stessa natura, un carattere irreversibile;

la repressione del dissenso pacifico, il ricorso alla tortura e la violenza contro le donne costituiscono gravissime violazioni dei diritti umani;

la dichiarazione ha inoltre ribadito il diritto del popolo iraniano a esercitare liberamente e senza paura la libertà di espressione e di riunione pacifica e ha sollecitato le autorità iraniane ad adottare misure concrete per garantire il rispetto dei diritti umani;

nel corso del 2026 l'Iran è stato interessato da estese proteste antigovernative, con manifestazioni svoltesi in numerose città del Paese, tra cui Isfahan;

Taraneh e Romina Rahimi, due sorelle gemelle iraniane, risultano tra le 16 persone sottoposte a procedimento giudiziario a Isfahan in relazione alle proteste del gennaio 2026, nel procedimento indicato da diverse fonti come « Isfahan Shohada square case »;

secondo le informazioni disponibili, le due sorelle sono state arrestate in relazione alle proteste del gennaio 2026 e sottoposte a procedimento davanti alla prima sezione del tribunale rivoluzionario di Isfahan;

tra le persone sottoposte a procedimento nel suddetto caso, dieci risultano essere state condannate in primo grado alla pena di morte, tra cui Taraneh Rahimi, mentre Romina Rahimi risulta essere stata condannata a una pesante pena detentiva;

le suddette condanne risultano essere state pronunciate in primo grado e sono pertanto suscettibili di impugnazione secondo le procedure previste dall'ordinamento iraniano;

secondo quanto denunciato dai familiari e riportato da fonti giornalistiche indipendenti, durante la detenzione le due sorelle sarebbero state sottoposte a maltrattamenti e violenze fisiche e psicologiche,

impegna il Governo:

- 1) a valutare come proseguire l'azione diplomatica dell'Italia, anche in coordi-

- namiento con gli Stati membri dell'unione europea e con i *partner* internazionali, affinché le autorità iraniane dispongano l'immediata sospensione dell'esecuzione delle condanne a morte pronunciate nei confronti dei manifestanti e procedano al riesame delle relative posizioni, nel rispetto delle garanzie del giusto processo e del diritto alla difesa;
- 2) a valutare come proseguire ogni iniziativa utile, nelle sedi bilaterali, europee e internazionali, volta a ottenere la liberazione di Taraneh e Romina Rahimi e di tutte le persone detenute arbitrariamente per aver esercitato pacificamente la libertà di espressione e di riunione, nonché a sollecitare il pieno rispetto, nei loro confronti, del diritto alla difesa e di tutte le garanzie del giusto processo;
 - 3) a continuare a promuovere e sostenere, nelle sedi europee e internazionali, l'impegno per la moratoria delle esecuzioni e per l'abolizione universale della pena di morte, in coerenza con la posizione storicamente assunta dall'Italia;
 - 4) a valutare quali iniziative di competenza possano essere portate avanti per promuovere il diritto del popolo iraniano a esercitare liberamente e senza paura la libertà di espressione e di riunione pacifica e a sollecitare le autorità iraniane a garantire il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
 - 5) a valutare quali iniziative possano essere portate avanti per porre particolare attenzione, nell'ambito dell'azione diplomatica italiana, alla tutela delle donne iraniane e di tutte le persone perseguitate o detenute per aver esercitato pacificamente i propri diritti;
 - 6) a fornire ogni elemento al Parlamento sulle iniziative intraprese dall'Italia nelle sedi bilaterali, europee e internazionali in relazione alla situazione dei manifestanti condannati o detenuti in Iran;
 - 7) a valutare di promuovere iniziative di informazione e sensibilizzazione sulla

situazione dei diritti umani in Iran, sulla condizione delle donne iraniane e sul contrasto alla pena di morte, alla tortura e alla repressione del dissenso;

- 8) a valutare come sollecitare le autorità della Repubblica Islamica dell'Iran, attraverso i canali diplomatici a disposizione, affinché siano garantite a Taraneh e Romina Rahimi, nonché a tutte le persone detenute in relazione alle proteste, l'incolumità e l'integrità fisica e psicologica, l'accesso alle necessarie cure, il diritto alla difesa e tutte le garanzie di un processo equo.

(1-00603) « Lupi, Brambilla, Carfagna, Cavo, Alessandro Colucci, Romano, Semenzato, Tirelli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

QUARTINI, FRANCESCO SILVESTRI e ASCANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'8 settembre 2026, presso la *State House* di Nairobi, alla presenza del Presidente della Repubblica del Kenya William Ruto, è stata sottoscritta una lettera di intenti tra il Ministro della salute kenyota Aden Duale e Kamel Ghribi, Presidente di Gksd e vicepresidente del Gruppo San Donato (Gsd) per interventi infrastrutturali volti alla realizzazione di 15 nuovi ospedali in altrettante contee del Paese, nello specifico 13 strutture territoriali di « *Level 5* » e 2 centri ad alta specializzazione e insegnamento di « *Level 6* », per un valore complessivo stimato in circa 419 milioni di dollari;

tale iniziativa è stata esplicitamente presentata dalle parti e dagli organi di

stampa come un intervento rientrante nel quadro del Piano Mattei per l'Africa, la strategia diplomatica ed economica promossa dal Governo italiano nel continente;

Gksd e il Governo del Kenya, specificano nel testo della lettera che collaboreranno successivamente alla «strutturazione del finanziamento», lasciando non definita la reale architettura finanziaria della massiccia operazione, inclusa la ripartizione tra capitale privato di debito, eventuali garanzie statali all'esportazione, contributi pubblici italiani o risorse multilaterali;

come noto, il Piano Mattei, al quale l'iniziativa descritta fa riferimento, presenta un'articolata architettura finanziaria fondata sulla sinergia tra risorse pubbliche della cooperazione, garanzie Sace, il *Plafond* Africa di Cdp, la «Misura Africa» di Simest e i finanziamenti del Fondo italiano per il clima;

contestualmente alla firma di questa imponente iniziativa, il sistema sanitario pubblico del Kenya versa in una condizione di grave sofferenza e agitazione sindacale: dal 29 luglio 2026 è in corso uno sciopero nazionale degli infermieri, per mancata attuazione del contratto collettivo di lavoro siglato nel 2017, che sta provocando pesanti disagi negli ospedali pubblici con migliaia di pazienti costretti a rinviare le cure o a cercare assistenza altrove. Anche i medici hanno annunciato l'intenzione di proclamare uno sciopero considerato il collasso del sistema sanitario kenyota;

questa drammatica coincidenza evidenzia un cortocircuito critico tra la promozione di megaprogetti sanitari e la tutela dei servizi essenziali locali: mentre il Governo del Kenya dichiara l'assenza di risorse pubbliche per garantire stipendi e diritti contrattuali di base al personale sanitario della rete pubblica, si avviano programmi privati da 419 milioni di dollari sotto l'egida del Piano Mattei;

sebbene la Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei includa la salute tra le sue sei direttrici strategiche e preveda l'impiego di risorse pubbliche e

strumenti di *de-risking* per mobilitare investimenti privati, appare necessario chiarire il rapporto tra il sostegno ad accordi commerciali privati e la reale sostenibilità dei sistemi sanitari dei Paesi *partner* —:

se il Governo sia a conoscenza dei contenuti della lettera di intenti siglata a Nairobi e se il progetto promosso da Gksd rientri formalmente nella programmazione del Piano Mattei;

se vi siano state o siano attualmente in corso interlocuzioni tra Gksd, la struttura di Missione del Piano Mattei ed enti del «Sistema Italia», in particolare Sace, Cassa depositi e prestiti, Simest o il Comitato tecnico del fondo italiano per il clima, volte a valutare la concessione di garanzie statali, crediti all'esportazione o finanziamenti agevolati per l'operazione in Kenya, tenuto conto della delicata situazione della rete sanitaria della forza lavoro medica kenyota. (4-08913)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta immediata:

ORSINI, BENIGNI, DEBORAH BERGAMINI, MARROCCO, ENRICO COSTA, ARRUZZOLO, BAGNASCO, BATTILOCCHIO, BATTISTONI, BELLOMO, BICCHIELLI, BOSCAINI, CALDERONE, CAPPELLACCI, CAROPPO, CASASCO, CASTIGLIONE, CATTANEO, CORTELAZZO, D'ATTIS, DALLA CHIESA, DE MONTE, DE PALMA, FASCINA, GATTA, GENTILE, LOVECCHIO, MANGIALAVORI, MAZZETTI, MINARDO, MULÈ, NEVI, PAGANO, PATRIARCA, PELLA, PITTALIS, POLIDORI, PRETTO, ROSSELLO, RUBANO, PAOLO EMILIO RUSSO, SACCANI JOTTI, SALA, SORTE, SQUERI, TASSINARI e TENERINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 al 10 settembre 2026 il Ministro interrogato ha guidato una missione di

sistema in Argentina e Brasile, accompagnato da Confindustria e da una delegazione di oltre 100 imprese italiane, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo politico e le relazioni economiche e commerciali dell'Italia con due *partner* strategici dell'America Latina, consolidare il ruolo del nostro Paese quale ponte tra la regione e l'Unione europea e cogliere le opportunità offerte dall'accordo tra Unione europea e Mercosur;

la missione ha assunto una particolare rilevanza sul piano politico, confermando la centralità attribuita dal Governo all'America Latina, regione alla quale il nostro Paese è legato da profondi rapporti storici, culturali e sociali e che riveste una crescente importanza negli equilibri internazionali;

l'accordo tra Unione europea e Mercosur assume una valenza che va oltre la dimensione commerciale, rappresentando uno strumento strategico per intensificare le relazioni politiche ed economiche tra le due aree, rafforzare la presenza europea in America latina e creare nuove opportunità di cooperazione e investimento;

in Argentina il Ministro interrogato ha incontrato il Presidente Javier Milei e il Ministro degli esteri Pablo Quirno, confermando la volontà di rafforzare ulteriormente il partenariato politico ed economico bilaterale. Nel corso della visita sono stati, inoltre, firmati importanti accordi volti a favorire gli investimenti e a rafforzare la collaborazione nel settore dei minerali critici e dell'internazionalizzazione delle imprese;

in Brasile la missione ha consentito di approfondire le prospettive di ulteriore crescita della collaborazione economica e industriale tra i due Paesi, promuovendo nuove opportunità per le imprese italiane nei settori dell'energia e delle rinnovabili, delle infrastrutture, dell'*automotive*, dell'agroalimentare, della meccanica e delle tecnologie innovative;

la missione si inserisce nel quadro del Piano per l'*export* varato dal Ministro interrogato nel marzo 2025 e recentemente

aggiornato con l'obiettivo di diversificare i mercati di destinazione del *made in Italy*, rafforzare il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e cogliere le opportunità offerte dalle economie a maggiore potenziale di crescita, tra cui quelle dell'America latina —:

quali siano i principali risultati conseguiti con la recente missione in Argentina e Brasile e quali ulteriori iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per rafforzare il ruolo politico e la presenza economica e commerciale italiana in America latina, sostenere le esportazioni italiane e valorizzare pienamente le opportunità offerte dall'accordo di libero scambio tra Unione europea e Mercosur. (3-02875)

FRATOIANNI, BONELLI, ZANELLA, BORRELLI, DORI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'8 settembre 2026 11 Paesi europei — Regno Unito, Francia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna e Svezia — insieme al Canada hanno firmato una dichiarazione comune sul commercio con le colonie israeliane, confermando l'intenzione di introdurre restrizioni al commercio con gli insediamenti israeliani nella Cisgiordania occupata, in quella che hanno definito una situazione « in rapido deterioramento », segnata da un aumento degli attacchi dei coloni contro i palestinesi, spesso protetti dall'esercito israeliano. Il Ministro interrogato ha motivato la scelta di non sottoscrivere la dichiarazione, sostenendo che misure commerciali di questo tipo dovrebbero essere decise a livello dell'Unione europea;

la dichiarazione congiunta arriva mentre il Governo guidato dal criminale di guerra Netanyahu sta accelerando l'espansione degli insediamenti illegali in Cisgiordania, confiscando terre palestinesi anche all'interno dell'area A, sotto il controllo delle autorità palestinesi. Obiettivo del piano

E1 è quello di spaccare in due la Cisgiordania, con l'isolamento di Gerusalemme est rispetto al resto del territorio palestinese, mettendo fine al sogno dello Stato di Palestina;

nel frattempo, nel sud del Libano l'esercito israeliano avanza tra *raid* e demolizioni. I numeri della guerra in Libano sono spaventosi. Nel suo ultimo aggiornamento sul bilancio del conflitto, il Ministero della salute ha registrato 4.381 morti e 12.402 feriti a seguito degli attacchi israeliani in Libano dal 2 marzo 2026 in poi;

il Governo israeliano non tollera alcuna espressione di dissenso e opposizione civile, come dimostra l'accusa di antisemitismo interno e la minaccia di revoca della cittadinanza a Rachel Szor e Yuval Abraham, i registi del film « Naza », che a Venezia ha ricevuto il Premio speciale della giuria;

il Governo Netanyahu va fermato e le parole di condanna, peraltro blande, non bastano più. Servono azioni concrete: sanzioni contro il Governo israeliano e contro i Ministri che alimentano odio e violenza, il blocco dell'*export* di armi, il sostegno alla Corte penale internazionale, il riconoscimento dello Stato di Palestina e il richiamo dell'ambasciatore italiano in Israele —:

se non ritenga che sia giunto il momento di mutare posizione nei confronti di Israele, assumendo iniziative, per quanto di competenza, affinché si fermino l'attuazione del piano E1 in Cisgiordania e le violenze dei coloni, sostenendo in sede europea ogni iniziativa necessaria affinché sia posta fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite, nonché per la sospensione dell'accordo di associazione Unione europea-Israele e si proceda al riconoscimento dello Stato di Palestina. (3-02876)

PROVENZANO, AMENDOLA, BOLDRINI, PORTA, QUARTAPELLE PROCOPIO, GHIO, FERRARI, BAKKALI, SCOTTO, STUMPO, BERRUTO, SCARPA, CASU e FORNARO. — *Al Ministro degli*

affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

l'8 settembre 2026 il Governo del Regno Unito, insieme ai Governi di Francia e Canada, ha annunciato l'introduzione di misure volte a vietare il commercio di beni provenienti dagli insediamenti israeliani nel Territorio palestinese occupato, nell'ambito di un'iniziativa sostenuta complessivamente da dodici Paesi;

la dichiarazione congiunta motiva tali iniziative con l'aggravarsi della violenza dei coloni, l'espansione degli insediamenti e il progetto E1, ritenendo tali sviluppi incompatibili con la prospettiva di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e qualificando gli insediamenti come illegali ai sensi del diritto internazionale;

l'iniziativa britannica assume particolare rilievo anche sotto il profilo giuridico, poiché si colloca nel solco del parere consultivo reso dalla Corte internazionale di giustizia il 19 luglio 2024, che ha riconosciuto l'illiceità degli insediamenti israeliani nel Territorio palestinese occupato e ha richiamato l'obbligo degli Stati di non riconoscere, né contribuire al mantenimento della situazione derivante da tale presenza illegale;

il Governo italiano ha scelto di non aderire all'iniziativa, richiamando l'esigenza di un coordinamento in sede europea, nonostante le precedenti dichiarazioni dell'Esecutivo sulla necessità di contrastare l'espansione degli insediamenti e la violenza dei coloni;

in tale contesto assume particolare rilievo la proposta di legge atto Camera n. 2916, presentata il 4 maggio 2026 da deputati delle forze di opposizione, recante disposizioni in materia di divieto di importazione e di pubblicità di beni e servizi provenienti da insediamenti israeliani nel territorio palestinese occupato;

tale iniziativa legislativa rappresenta uno strumento concreto attraverso il quale il Parlamento italiano potrebbe intervenire sul piano commerciale, in coerenza con il principio di distinzione tra Israele e Terri-

torio palestinese occupato e con l'obiettivo di evitare che attività economiche nazionali concorrano al consolidamento degli insediamenti;

la mancata adesione dell'Italia all'iniziativa internazionale e la posizione assunta dal Governo rispetto alla proposta legislativa delle opposizioni assumono particolare rilievo alla luce dell'evoluzione delle posizioni di numerosi *partner* europei e del quadro degli obblighi derivanti dal diritto internazionale —:

quali siano le ragioni per le quali il Governo italiano abbia scelto di non aderire all'iniziativa europea promossa da Regno Unito, Francia e Canada e se non intenda favorire, per quanto di competenza, l'*iter* della proposta di legge presentata dalle forze di opposizione volta a vietare l'importazione e la commercializzazione di beni provenienti dagli insediamenti israeliani nei territori palestinesi occupati. (3-02877)

LUPI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana riconosce e garantisce all'articolo 2 « i diritti inviolabili dell'uomo » e all'articolo 27 afferma: « Non è ammessa la pena di morte »;

nel corso del 2026 l'Iran è stato interessato da estese proteste antigovernative, con manifestazioni svoltesi in numerose città del Paese, tra cui Isfahan;

in data 12 agosto 2026 l'Italia ha sottoscritto, insieme agli altri Stati firmatari e all'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, una dichiarazione congiunta con la quale è stata condannata con la massima fermezza la prosecuzione delle esecuzioni dei manifestanti e il ricorso alla pena di morte da parte della Repubblica islamica dell'Iran;

Taraneh e Romina Rahimi, due sorelle gemelle iraniane, risultano tra le 16

persone sottoposte a procedimento giudiziario a Isfahan in relazione alle proteste del gennaio 2026, nel procedimento indicato dalla stampa come « *Isfahan Shohada square case* »;

tra le persone sottoposte a procedimento nel suddetto caso, dieci risultano essere state condannate in primo grado alla pena di morte, tra cui Taraneh Rahimi, mentre Romina Rahimi risulta essere stata condannata a una grave pena detentiva —:

quali iniziative di competenza intenda assumere per sollecitare le autorità della Repubblica islamica dell'Iran affinché siano garantite a Taraneh e Romina Rahimi, nonché a tutte le persone detenute in relazione alle proteste avvenute nel Paese, l'incolumità e l'integrità fisica e psicologica, l'accesso alle necessarie cure, il diritto alla difesa e tutte le garanzie di un processo equo. (3-02878)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il Comites della circoscrizione consolare di Caracas ha segnalato un progressivo e significativo deterioramento del funzionamento dei servizi consolari a Caracas, a fronte di una collettività di circa 160.000 cittadini italiani residenti in Venezuela;

risulta che, fino a circa due anni fa, un cittadino italiano riceveva un appuntamento presso il consolato nella stessa giornata della richiesta, con rilascio della documentazione nell'arco di circa un'ora; con l'introduzione dell'attuale sistema di prenotazione basato sulla piattaforma *Prenot@Mi*, il tempo medio necessario per ottenere un appuntamento supererebbe oggi abitualmente di quattro mesi, con casi in cui, dopo l'attesa iniziale, al cittadino viene richiesto di integrare la documentazione, ripartendo da capo con un nuovo appuntamento e un ulteriore periodo di attesa di pari durata;

il Comites segnala, altresì, l'assenza di uno sportello dedicato ai cittadini più vul-

nerabili (persone con disabilità, ultrasettantacinquenni, persone in comprovata difficoltà), per i quali attualmente non è previsto alcun canale di accesso prioritario, e l'assenza, da tempo, di missioni consolari itineranti nelle principali città del Venezuela, con conseguente aggravio di costi, tempi e rischi per la sicurezza personale dei connazionali costretti a raggiungere Caracas, in un contesto caratterizzato da difficoltà infrastrutturali e di sicurezza;

il Venezuela attraversa da anni una crisi economica, sociale e politica di eccezionale gravità, alla quale si è recentemente aggiunta la tragedia di un violento terremoto che ha causato vittime, migliaia di sfollati e danni ad abitazioni ed infrastrutture;

il Comites di Caracas ha segnalato, in tale frangente, l'assenza di un messaggio pubblico istituzionale di vicinanza da parte del consolato rivolto alla comunità italiana, elemento che ha contribuito ad accentuare nella collettività una percezione di distanza delle Istituzioni proprio nei momenti di maggiore difficoltà;

nella fase difficile che il Paese sta attraversando, aggravata dal terremoto, l'interrogante ritiene che lo Stato italiano debba interpretare la propria presenza consolare come un punto di riferimento concreto, efficiente e vicino ai cittadini —:

se sia a conoscenza dei disservizi segnalati dal Comites di Caracas e quali siano gli intendimenti in merito con particolare riferimento all'allungamento dei tempi di attesa per ottenere un appuntamento consolare, oggi superiori a quattro mesi;

quali iniziative urgenti di competenza si intendano assumere per ridurre tali tempi e per introdurre una procedura che consenta di integrare la documentazione mancante senza costringere il cittadino a ripartire da un nuovo appuntamento e da una nuova, lunga attesa;

se si intenda istituire, come richiesto dal Comites, uno sportello dedicato ai cittadini più vulnerabili e che si trovano in comprovata e grave difficoltà, per garantire

loro un accesso prioritario ai servizi consolari;

se si intenda ripristinare un programma stabile di missioni consolari itineranti nelle principali città del Venezuela, al fine di ridurre la necessità di spostamenti, particolarmente onerosi e rischiosi nell'attuale contesto del Paese;

quali iniziative di comunicazione istituzionale il consolato abbia adottato o intenda adottare per garantire ai connazionali un'informazione tempestiva su orari, aperture straordinarie e situazioni di emergenza, anche alla luce di quanto verificatosi in occasione del recente terremoto;

quale valutazione sia stata compiuta, o si intenda compiere, sul pregresso modello organizzativo del consolato, che aveva conseguito tempi di rilascio dei documenti significativamente più rapidi attraverso la digitalizzazione dell'archivio e la revisione dei processi interni, al fine di verificarne il possibile recupero;

quali misure di competenza, si intendano adottare affinché le esigenze organizzative e di controllo amministrativo del consolato non comportino, come effetto indiretto, un peggioramento duraturo dei servizi essenziali garantiti alla collettività italiana in Venezuela, che vive una delle fasi più difficili della propria storia e che ha diritto a percepire lo Stato italiano come una presenza vicina, efficiente.

(4-08903)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta orale:

QUARTINI e AMATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il progetto agrivoltaico « Ribolla », promosso dalla società SPV Energy 3 S.r.l., prevede l'installazione di 36.828 pannelli fotovoltaici per una potenza nominale di

19.955 kWp (circa 20 MW) su circa 25 ettari di terreno agricolo nei comuni di Roccastrada e Grosseto, unitamente a un cavidotto interrato;

la giunta regionale della Toscana ha rilasciato il provvedimento favorevole di compatibilità ambientale nell'ambito della procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via);

sotto il profilo ambientale, paesaggistico ed ecosistemico, l'intervento presenta rilevanti criticità evidenziate dagli enti territoriali e dagli uffici tecnici. Il numero dei soggetti e relative aree di competenza (fra i quali, a titolo di esempio, l'Unione dei comuni montani Colline Metallifere, la provincia di Grosseto — il settore regionale Transizione ecologica, il settore regionale Tutela della natura e del mare) nonché le tipologie di problematiche (fra cui: il rischio di una marcata artificializzazione del paesaggio rurale; la collocazione in « aree non idonee » del Paer legate a produzioni Dop e Igp; l'impatto legato all'effetto lago; la frammentazione degli *habitat* e l'impossibilità di escludere impatti negativi su specie ornitiche protette in base al principio di precauzione e di certezza scientifica) lasciano comprendere come i rischi si moltiplichino e incrementino fra loro, con notevole incertezza sugli impatti dell'opera nel tempo;

la vicenda mostra profili d'ombra anche in merito alla natura del soggetto proponente e alla penetrazione di capitali esterni nel settore dell'energia, bene primario e risorsa strategica: la *SPV Energy 3 S.r.l.* risulta costituita quale *Special purpose vehicle* con un capitale sociale irrisorio e priva di dipendenti, configurando un modello finanziario speculativo — senza riferimento in caso di problemi o eventuali sanzioni — che rischia di utilizzare il territorio come mero *asset* senza garantire ricadute occupazionali o sociali per le comunità locali;

le ricostruzioni documentali presentate dal collettivo « Diritti in Palestina » indicherebbero che la catena di controllo della *SPV Energy 3 S.r.l.* risalirebbe, tra-

mite la controllata olandese *Shikun & Binui Energy Europe B.V.*, alla multinazionale israeliana *Shikun & Binui Ltd*, gruppo il cui nome compare in ricerche internazionali (*Who Profits*) ed escluso fin dal 2012 dal Fondo sovrano norvegese (*Government pension fund global*) per il diretto coinvolgimento nella costruzione di insediamenti nei territori palestinesi occupati;

l'emersione di tali legami societari ha profondamente modificato il dibattito pubblico e politico, evidenziando come la transizione energetica debba essere strettamente etica e ponendo interrogativi sull'opportunità che sul territorio operino soggetti economici associati a violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto sopra esposto e della catena societaria che collega la *SPV Energy 3 S.r.l.* alla multinazionale *Shikun & Binui Ltd* e quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda adottare al fine di garantire un monitoraggio della trasparenza degli assetti proprietari nell'ambito dei beni primari e strategici nazionali quali l'energia, nonché per garantire che i processi di transizione ecologica siano improntati a criteri di etica pubblica, tutela del paesaggio e rispetto del diritto internazionale. (3-02885)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

SANTILLO, MORFINO, ILARIA FONTANA e L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale del comune di Airola (Benevento) il 31 agosto 2026 si è verificato un devastante incendio che ha interessato un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, gestito dalla società Eco Energy, in amministrazione giudiziaria dal 2022, sotto sequestro preventivo nel 2024 per ipotesi di illecita gestione di rifiuti, scarico abusivo e violazione delle prescrizioni au-

torizzative, con volumi di stoccaggio di circa settanta volte superiori i limiti giornalieri consentiti;

la regione, sulla base delle risultanze di una perizia giudiziaria, presentava richiesta di idonea garanzia fideiussoria;

i fumi tossici sprigionati dal rogo si sono riversati su una vasta area, investendo diversi centri urbani e spingendo le autorità locali ad adottare provvedimenti a tutela dei cittadini;

i primi esiti del monitoraggio e delle rilevazioni condotti dall'Arpa Campania hanno registrato concentrazioni di diossine pari a 0,28 pg/Nm³ I-TEQ nei pressi del sito dell'incendio, valore quasi doppio rispetto al parametro di 0,15 pg/Nm³ indicato dalle linee guida internazionali e dal Lai;

la deposizione atmosferica di inquinanti complessi desta estremo allarme per la ricaduta sui suoli e sulle produzioni locali, con preoccupanti conseguenze sulla salute pubblica. Dalle recenti analisi effettuate sui campioni prelevati dall'Asl nei territori della Valle Caudina sono emerse tracce di piombo nelle coltivazioni di alcune aziende agricole esposte agli agenti inquinanti;

appare indifferibile un intervento coordinato delle istituzioni affinché vengano garantiti controlli stringenti, attività di monitoraggio continuo e costante supporto alle amministrazioni comunali coinvolte;

risulta cruciale accertare l'adeguatezza e la conformità dei sistemi antincendio e di prevenzione dei rischi negli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti, con particolare attenzione alle strutture che si trovano sotto sequestro o in amministrazione giudiziaria, ove la custodia e la vigilanza dei materiali devono essere garantite con il massimo rigore —;

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza e in coordinamento con gli enti e le istituzioni a vario titolo coinvolte, intenda adottare per garantire la completa messa in sicurezza e la bonifica del sito interessato dall'incendio e delle aree circostanti colpite dalla ricaduta di agenti in-

quinanti, al fine di salvaguardare l'ambiente e i cittadini, valutando l'opportunità di promuovere un piano straordinario di risanamento e bonifica della Valle Caudina, anche nel quadro di un aggiornamento delle linee guida operative nazionali di prevenzione del rischio incendio, risalenti al 2019. (5-05742)

SIMIANI, BRAGA, CURTI, EVI e FERRARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

i tagli lineari al Ministero dell'ambiente effettuati con la legge di bilancio 2026 hanno comportato una riduzione dei fondi delle aree naturali protette e dei parchi minerari;

la riduzione complessiva si aggira intorno al 23 per cento dei fondi assegnati lo scorso anno e, per alcuni parchi nazionali, supera i 700.000 euro;

si tratta di tagli cospicui che colpiscono i trasferimenti per le spese di funzionamento ordinario incidendo sulle principali funzioni di conservazione e valorizzazione che le aree protette svolgono sui territori;

in particolare, le risorse disponibili per il riparto 2026 ammontano a 3.015.589 euro, con una riduzione di 881.704 euro, pari al 22,62 per cento rispetto all'esercizio precedente, che determina una corrispondente contrazione delle assegnazioni ai soggetti beneficiari;

la riduzione appare ancora più grave considerando che, a decorrere dal 2026, tra i destinatari del riparto figurano anche due aree protette di recente istituzione, il Parco nazionale del Matese e l'Area marina protetta di Capo Spartivento: risorse complessivamente inferiori devono pertanto essere ripartite tra un numero maggiore di beneficiari;

la riduzione delle risorse a esercizio finanziario già avviato appare inoltre particolarmente grave, poiché incide direttamente sulla continuità di servizi essenziali quali il monitoraggio e la conservazione

della biodiversità, la manutenzione, la prevenzione degli incendi, l'apertura al pubblico e l'educazione ambientale, oltre che sui rapporti già instaurati con il personale e con i soggetti affidatari di servizi necessari alla gestione;

occorre mettere stabilmente in sicurezza le risorse destinate al sistema delle aree protette, anche in considerazione degli obiettivi europei al 2030, che prevedono di arrivare al 30 per cento di territorio protetto sia a terra sia a mare;

inoltre, la progressiva estensione del sistema delle aree protette, necessaria per conseguire gli obiettivi nazionali ed europei di tutela della biodiversità, non può essere realizzata attraverso la mera redistribuzione di risorse sempre più esigue tra un numero crescente di enti, già chiamati a svolgere funzioni essenziali —:

se intenda adottare iniziative normative di competenza affinché, nel prossimo disegno di legge di bilancio, siano integralmente ripristinate le risorse sottratte nel 2026 agli enti gestori delle aree protette e dei parchi minerari e sia previsto un incremento strutturale delle relative dotazioni rispetto ai livelli precedenti al taglio, adeguato all'aumento del numero delle aree protette e delle funzioni loro attribuite, al fine di assicurare risorse stabili e sufficienti per il loro pieno funzionamento e per il conseguimento degli obiettivi nazionali ed europei di tutela della biodiversità.

(5-05743)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARINO, BARBAGALLO, IACONO e PROVENZANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Mazzarrà Sant'Andrea, in contrada Zuppa (città metropolitana di Messina), è presente una discarica dismessa che da anni rappresenta un grave problema ambientale e sanitario per l'intero territorio;

la messa in sicurezza e la bonifica del sito sono state inserite tra gli interventi

finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, missione 2, componente 4, investimento 3.4, risorse fondamentali per realizzare il confinamento della contaminazione, le indagini ambientali, l'analisi di rischio e la successiva riqualificazione dell'area;

con decreto del dirigente generale dell'assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, dipartimento dell'acqua e dei rifiuti, n. 775 del 2023, è stato nominato un soggetto attuatore per le attività di prelievo e smaltimento del percolato, e con determina n. 59 del dirigente generale del 2023 è stato nominato un diverso soggetto attuatore per l'intervento di messa in sicurezza con confinamento della sorgente primaria di contaminazione, aggiornamento delle indagini ambientali, elaborazione dell'analisi di rischio sito-specifica ex articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni, chiusura e riqualificazione delle aree relative alla discarica dismessa (Id sito n. 915 del vigente Piano regionale delle bonifiche);

è tuttora in corso presso il tribunale di Messina il procedimento penale per disastro ambientale relativo alla gestione della discarica ad opera della società *TirrenoAmbiente*, che ha visto il rinvio a giudizio di sedici imputati; nel corso delle audizioni dibattimentali più recenti sono emerse, per stessa ammissione degli organi inquirenti e dei consulenti tecnici, criticità tuttora irrisolte: la fuoriuscita di percolato non risulterebbe efficacemente contenuta, la falda acquifera risulterebbe contaminata dalle infiltrazioni e i focolai dell'incendio sviluppati nel 2024 non sarebbero mai stati completamente spenti, a testimonianza di una situazione di rischio ambientale ancora attiva sul cosiddetto « corpo morto » della discarica;

in data 5 agosto 2026 il Ministro dell'interno ha disposto lo scioglimento del comune di Mazzarrà Sant'Andrea per infiltrazioni di tipo mafioso, circostanza che impone la massima attenzione affinché il commissariamento non comprometta né rallenti il percorso di bonifica e la continuità

amministrativa dell'intervento, a fronte di risorse pubbliche già stanziata per un importo complessivo indicato in 32,2 milioni di euro per la chiusura e la messa in sicurezza del sito;

risulta che i *target* intermedi previsti dal cronoprogramma PNRR siano stati comunque raggiunti nei tempi stabiliti, scongiurando il rischio, di revoca dei fondi segnalato in premessa al presente atto;

Invitalia, per conto della Regione siciliana, ha di recente pubblicato il bando di gara per l'affidamento dei lavori di messa in sicurezza, del valore di oltre 15,5 milioni di euro, con termine per la presentazione delle offerte fissato al 21 settembre 2026; una volta aggiudicata la gara, i lavori di messa in sicurezza dell'area sono stimati avere una durata di due anni e mezzo;

permane il rischio che l'intreccio tra vicenda giudiziaria, commissariamento del comune per infiltrazioni mafiose e complessità tecnico-amministrativa dell'intervento possa comunque generare ritardi rispetto alle scadenze vincolanti del PNRR, con conseguente rischio di revoca delle risorse assegnate e di ulteriore danno per la comunità di Mazzarrà Sant'Andrea e per l'intero comprensorio —:

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare per garantire che i progetti previsti PNRR per la bonifica della discarica di contrada Zuppa vengano completati nei tempi stabiliti, anche luce del recente scioglimento del comune per infiltrazioni mafiose;

quali siano, nel dettaglio, i tempi previsti per il completamento dell'intera bonifica del sito — dall'aggiudicazione della gara pubblicata da Invitalia, il cui termine per la presentazione delle offerte scade il 21 settembre 2026, fino alla conclusione dei lavori di messa in sicurezza stimati in due anni e mezzo — e se tali tempistiche risultino compatibili con le scadenze di rendicontazione e di impegno delle risorse PNRR;

se non si ritenga opportuno promuovere un tavolo di monitoraggio con Regione

siciliana, struttura commissariale del comune di Mazzarrà Sant'Andrea ed enti locali, al fine di assicurare un costante controllo sullo stato di avanzamento dei lavori e la piena continuità amministrativa dell'intervento, nonostante il commissariamento in atto, e di scongiurare ogni rischio di perdita delle risorse assegnate.

(5-05753)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERGIO COSTA, CARAMIELLO, CHERCHI, DI LAURO e ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione, all'articolo 9, stabilisce che la Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e demanda alla legge dello Stato la disciplina dei modi e delle forme di tutela degli animali;

la direttiva 92/43/CEE, cosiddetta direttiva «habitat», disciplina la conservazione degli habitat naturali e della fauna selvatica e, a seguito della direttiva (UE) 2025/1237, il lupo (*canis lupus*) è stato trasferito dall'allegato IV all'allegato V, mantenendo comunque una specifica tutela ai sensi dell'articolo 14 della direttiva, che impone agli Stati membri di assicurare che il prelievo degli esemplari sia l'abbattimento compatibile con il mantenimento della specie in stato di conservazione soddisfacente;

la provincia autonoma di Bolzano ha recentemente emanato un decreto per autorizzare l'abbattimento di un terzo lupo nel corso del 2026;

avverso tale provvedimento, quattro associazioni ambientaliste e animaliste (Federazione nazionale pro natura, *Leal*, *Green impact* e *Agr*) hanno depositato un'istanza cautelare presso il tribunale amministrativo regionale di Bolzano per chiederne l'immediata sospensione;

le organizzazioni ricorrenti denunciano gravi criticità procedurali, sottolineando come il ricorso all'abbattimento debba

rappresentare un'estrema *ratio*, praticabile solo dopo una valutazione completa e un'applicazione rigorosa delle alternative incruente, quali i sistemi di prevenzione a tutela della pastorizia;

secondo quanto riportato da notizie di stampa, la provincia di Bolzano starebbe procedendo ad autorizzare le uccisioni, senza aver preventivamente richiesto il parere obbligatorio dell'Istituto;

le stesse notizie di stampa confermano che, secondo le valutazioni tecniche dell'Ispra, per l'area in questione sarebbe già stato raggiunto il numero limite di prelievi consentito;

l'elusione del parere di Ispra – organo tecnico-scientifico di riferimento nazionale – rappresenta ad avviso dell'interrogante una grave anomalia procedurale e una potenziale forzatura delle regole previste dalla normativa nazionale ed europea (direttiva habitat) per l'applicazione delle deroghe al regime di massima tutela di cui gode la specie *Canis lupus* –;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza anche normative, intenda assumere per rafforzare l'obbligo di preventiva consultazione dell'Ispra;

se il Ministro interrogato non ritenga urgente intervenire, per quanto di competenza, al fine di scongiurare ulteriori provvedimenti di abbattimento, in considerazione del superamento del limite massimo di prelievi già segnalato da Ispra;

se non ritenga opportuno acquisire da Ispra una relazione complessiva sui tre provvedimenti di prelievo adottati nel 2026 in Alto Adige, con particolare riferimento alla coerenza delle autorizzazioni con i dati sulla consistenza e distribuzione della popolazione, agli effetti cumulativi dei prelievi e all'efficacia delle misure di prevenzione;

quali iniziative di competenza intenda promuovere per garantire che, sia in Alto Adige che nel resto del territorio nazionale,

la gestione del conflitto tra grandi carnivori e attività antropiche avvenga nel pieno rispetto dalle normative comunitarie, privilegiando e finanziando in modo adeguato l'implementazione dei sistemi di prevenzione incruenta. (4-08904)

SERGIO COSTA, ILARIA FONTANA e CARAMIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

in data 24 giugno 2024 è stato approvato il regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio sul ripristino della natura, entrato in vigore il 18 agosto 2024, che stabilisce norme sul ripristino della natura, con lo scopo di avviare e attuare politiche ambientali rivolte al raggiungimento dei traguardi dell'Unione dettate principalmente dalle direttive 2009/147/Ce (uccelli) e 92/43/Cee (habitat), e dalla Strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2030 che prevede in generale la protezione di almeno il 30 per cento della superficie terrestre, comprese le acque interne, e del 30 per cento dei mari dell'Unione, e che almeno il 30 per cento delle specie e degli *habitat*, la cui conservazione non è soddisfacente, lo diventi entro il 2030;

a norma dell'articolo 14 del regolamento, ciascuno Stato membro deve preparare un piano nazionale di ripristino ed effettuare il monitoraggio e le ricerche preliminari opportuni per individuare le misure di ripristino necessarie per conseguire gli obiettivi di ripristino e adempiere gli obblighi individuati dal regolamento agli articoli da 4 a 13, nonché contribuire agli obiettivi dell'Unione di cui all'articolo 1 del regolamento, tenendo conto delle evidenze scientifiche più recenti;

in base all'articolo 16 del regolamento dell'Unione europea, ogni Stato membro presenta alla Commissione un progetto di piano nazionale di ripristino di cui agli articoli 14 e 15 entro il 1° settembre 2026, sul quale, la Commissione, a norma del successivo articolo 16 del Regolamento, provvederà ad effettuare la propria valutazione

entro sei mesi dalla data di ricevimento. Agli Stati membri è inoltre affidato il compito di monitorare i progressi compiuti (articolo 20 del regolamento dell'Unione europea);

sul Pnrr è stata avviata la consultazione pubblica (<https://www.mase.gov.it/portale/consultazioni>) il 23 aprile che si è conclusa il 24 giugno 2026. Ad oggi il Pnrr dovrebbe essere stato consegnato alla Commissione europea nella versione definitiva che contempla tutte le numerose osservazioni pervenute;

su Pnrr è stata avviata anche la procedura di Vas la cui fase di *scoping*, è terminata l'8 luglio 2026 con l'emissione del parere della Ctva del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (<https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/11984/18674?Testo=&RaggruppamentoID=1027#collapse>). Sulla base del parere della Ctva e delle osservazioni pervenute da 45 soggetti competenti in materia ambientale (SCA), il proponente (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica – Direzione generale tutela della biodiversità e del mare) dovrà procedere a presentare il rapporto ambientale e la proposta di Piano su cui dovrà esprimersi nuovamente la Ctva ed il Ministero della cultura, entro i successivi 90 giorni e su cui il proponente dovrà nuovamente procedere ad una revisione del Pnrr. La procedura di Vas terminerà nella dichiarazione di sintesi (articolo 17, comma 1 lettera b), del decreto legislativo n. 152 del 2006), approvata dalla Dgva del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con la quale il proponente mostrerà come sono state recepite le prescrizioni di cui al parere motivato del decreto interministeriale Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica/Ministero della cultura (articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n. 132 del 2006) –:

quale sia il nesso tra il Pnrr inviato – *rectius* da inviare – alla Commissione europea e quello oggetto di Vas la cui consultazione pubblica sul rapporto ambientale e proposta di Piano (articolo 13, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2026) non risulta essere stata ancora avviata;

per quali ragioni non è stata avviata una consultazione unica – inglobando anche quella di Vas – al fine di ottimizzare i tempi ed evitare che possano crearsi 2 differenti tipologie di Piani: uno per la Commissione europea, chiamata a procedere alle revisioni/integrazioni di competenza, ed uno oggetto di consultazione di Vas, non ancora avviata;

come si intenda procedere nella procedura di Vas per recepire le integrazioni ed osservazioni della Commissione europea al fine di evitare richiami dalla Commissione europea. (4-08905)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta immediata:

BIGNAMI, AMORESE, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, CANGIANO, COLOMBO, DI MAGGIO, MATTEONI, MOLLICONE, PERRISSA, ROSCANI, GAETANA RUSSO e PIETRELLA. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere – premesso che:

Villa Verdi, situata in località Sant'Agata nel comune di Villanova sull'Arda, in provincia di Piacenza, costituisce uno dei luoghi più significativi della memoria di Giuseppe Verdi, che vi abitò per circa cinquant'anni, e conserva, insieme al parco storico, un patrimonio di arredi, opere d'arte, documenti e oggetti personali del compositore di eccezionale valore storico e culturale;

dal 2001 la proprietà della Villa è stata interessata da una lunga e complessa controversia successoria tra gli eredi, conclusasi con la prospettiva della vendita giudiziale del compendio;

tale situazione ha contribuito a determinare la chiusura al pubblico della casa-museo, avvenuta il 30 ottobre 2022, rendendo non più fruibile un luogo intimamente legato alla vita e all'opera di uno dei maggiori protagonisti della storia musicale italiana;

al fine di assicurare la tutela e la pubblica fruizione del bene, il Ministero della cultura ha avviato nel dicembre 2023 il procedimento di dichiarazione di pubblica utilità finalizzato all'esproprio del complesso, cui hanno fatto seguito la dichiarazione di pubblica utilità del maggio 2024 e il decreto di esproprio del 16 dicembre 2024;

in data 28 febbraio 2025 lo Stato ha acquisito il possesso di Villa Verdi e delle relative pertinenze;

le condizioni della Villa e i tempi necessari alla sua piena restituzione alla pubblica fruizione hanno recentemente suscitato una rinnovata e vasta attenzione da parte dell'opinione pubblica e degli organi di informazione. In particolare, il Maestro Riccardo Muti ha richiamato pubblicamente l'attenzione sulla necessità di intervenire con tempestività per assicurare la salvaguardia e la valorizzazione della dimora verdiana, promuovendo il 12 settembre 2026 un'iniziativa musicale nel giardino della Villa;

Villa Verdi rappresenta un patrimonio di interesse nazionale, non soltanto per il suo eccezionale valore storico, artistico e musicale, ma anche per il ruolo che Giuseppe Verdi ha avuto nella formazione della cultura e dell'identità nazionale —

quale sia, allo stato attuale, la situazione conservativa di Villa Verdi, del parco e dei beni mobili in essa custoditi e quali interventi siano stati effettuati successivamente all'acquisizione del complesso da parte dello Stato, quali interventi di restauro, messa in sicurezza e valorizzazione siano previsti e quali risorse siano specificamente destinate a tali lavori per restituire il bene alla comunità. (3-02884)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMATO, ORRICO e CASO. — *Al Ministro della cultura, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Palazzo Labia, straordinario edificio settecentesco affacciato sul Canal Grande

nel sestiere di Cannaregio a Venezia, ospita da decenni la sede regionale della Rai del Veneto;

la struttura custodisce un patrimonio artistico di eccezionale valore, tra cui il celebre ciclo di affreschi di Giambattista Tiepolo realizzato nel salone da ballo con le Storie di Antonio e Cleopatra (tra cui il famoso Banchetto di Antonio e Cleopatra), oltre a tele, arredi e arazzi d'epoca tutti sottoposti a tutela;

la Rai ha inserito Palazzo Labia — fissando un prezzo di partenza di circa 60 milioni di euro — all'interno di un più ampio piano di dismissione del patrimonio aziendale che prevede la messa sul mercato di 15 storici immobili di pregio distribuiti in varie città italiane, tra cui spiccano il Teatro delle Vittorie a Roma, il Palazzo della Radio di via Verdi a Torino e ulteriori sedi e teatri di posa situati a Firenze, Genova, Milano e Cagliari;

il Ministero della cultura ha convocato il 31 agosto 2026 la commissione regionale per le alienazioni con le soprintendenze del Veneto, esprimendo parere favorevole alla vendita ma formulando prescrizioni stringenti per la tutela storico-artistica e per il mantenimento della destinazione d'uso di sede televisiva;

la Soprintendenza archivistica del Veneto ha espresso parere contrario alla vendita, chiedendo di congelare l'alienazione fino a una precisa verifica e catalogazione degli archivi Rai e dei documenti storici conservati nell'edificio;

il bando prevede una destinazione d'uso aperta (uffici di rappresentanza, residenziale o ricettivo), esponendo Palazzo Labia al concreto rischio di diventare una residenza privata o l'ennesimo hotel a cinque stelle, lasciando la fruizione e gestione delle opere del Tiepolo alla mera discrezione dell'acquirente;

la vendita priverebbe la città di Venezia di un fondamentale presidio di servizio pubblico, produzione culturale, informazione e lavoro qualificato;

appare dunque necessario, anche alla luce dell'impegno che il Ministro interro-

gato aveva preso, sospendere la procedura d'alienazione in accoglimento dei rilievi formulati dalla Soprintendenza archivistica del Veneto a tutela del patrimonio documentale custodito nel palazzo —:

quali iniziative urgenti di competenza intendano adottare per dare seguito agli impegni assunti in merito alla tutela rigorosa e inalienabile del ciclo di affreschi del Tiepolo e dell'intero patrimonio artistico di Palazzo Labia, nonché al fine di garantire il mantenimento di destinazione d'uso di sede televisiva. (5-05755)

* * *

DISABILITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, rappresenta una delle principali riforme in materia di disabilità e introduce il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, ponendo al centro la persona, i suoi desideri, le sue aspettative, le sue preferenze e i sostegni necessari a garantire la piena partecipazione alla vita della comunità;

la piena applicazione della riforma sull'intero territorio nazionale è prevista a decorrere dal 1° gennaio 2027 e richiede adeguate condizioni organizzative, amministrative e finanziarie;

la Federazione italiana per i diritti delle persone con disabilità e famiglie (Fish Ets) ha recentemente rivolto al Governo una richiesta precisa affinché, nell'ambito del prossimo ciclo di bilancio, venga istituito e adeguatamente finanziato un Fondo unico nazionale per i progetti di vita;

Fish Ets ha evidenziato che, senza risorse certe, strutturali e adeguate, il progetto di vita rischia di trasformarsi in un mero adempimento amministrativo, senza la concreta possibilità di finanziare i sostegni necessari alla persona, colmare le pre-

stazioni mancanti e garantire il funzionamento delle unità di valutazione multidimensionale;

la Federazione ha chiesto, in particolare, una dotazione iniziale del Fondo non inferiore a 1,5 miliardi di euro, con carattere strutturale e pluriennale, da incrementare progressivamente in relazione al numero dei progetti realizzati;

secondo Fish Ets, il Fondo dovrebbe inoltre avere carattere aggiuntivo rispetto alle risorse già destinate alle persone con disabilità e alle loro famiglie, con criteri trasparenti di assegnazione, monitoraggio e rendicontazione;

l'assenza di risorse nazionali dedicate rischierebbe di determinare una diversa effettività dei diritti sul territorio nazionale, in ragione delle differenti capacità finanziarie e organizzative di regioni ed enti locali, oltre che delle condizioni economiche delle famiglie;

la prossima legge di bilancio costituisce pertanto un passaggio decisivo per assicurare che la riforma trovi concreta attuazione a partire dal 2027 —:

quali iniziative di competenza il Ministro per le disabilità intenda assumere, nell'ambito della predisposizione del prossimo disegno di legge di bilancio, per dare concreta risposta alle richieste formulate da Fish Ets;

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a istituire un Fondo unico nazionale per i progetti di vita delle persone con disabilità, con carattere strutturale e pluriennale, prevedendo una dotazione iniziale almeno pari a 1,5 miliardi di euro;

se intenda garantire che le risorse del Fondo siano aggiuntive rispetto agli stanziamenti già destinati alle politiche per la disabilità e non comportino una riduzione delle risorse esistenti;

quali misure intenda adottare per assicurare il finanziamento dei *budget* di progetto, dei sostegni necessari alle persone con disabilità, delle prestazioni non coperte

dagli attuali livelli essenziali e il rafforzamento delle unità di valutazione multidimensionale;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire, dal 1° gennaio 2027, un'applicazione uniforme della riforma sull'intero territorio nazionale, evitando che il luogo di residenza determini una diversa possibilità di esercitare i diritti riconosciuti dalla legge;

se, infine, il Ministro interrogato intenda promuovere un confronto con Fish Ets e con le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità e delle loro famiglie, prima dell'approvazione della legge di bilancio, al fine di individuare le risorse e le misure necessarie a rendere effettivo il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. (4-08912)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PAVANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15-bis del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, ha introdotto un meccanismo di compensazione a due vie in relazione ai maggiori ricavi conseguiti dai produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso la previsione di un corrispettivo a carico dei produttori nei casi in cui i prezzi dell'energia abbiano superato determinati valori di riferimento;

la disciplina ha interessato anche impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella disponibilità di amministrazioni pubbliche ed enti locali, i quali, negli anni, hanno investito nella realizzazione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici e alimentati da altre fonti rinno-

vabili, anche al fine di destinare i relativi proventi al finanziamento di servizi e attività di interesse pubblico;

secondo quanto riportato da recenti notizie di stampa, il Gestore dei servizi energetici avrebbe avviato nei confronti di numerosi enti locali attività di recupero delle somme ritenute dovute in applicazione del predetto meccanismo, mediante diffide e richieste di restituzione di importi anche estremamente rilevanti;

le amministrazioni comunali interessate sarebbero circa 1.200 e, in alcuni casi, gli importi richiesti raggiungerebbero diverse centinaia di migliaia di euro, fino a circa 900.000 euro per singolo ente;

la questione assume particolare gravità in considerazione del fatto che gli enti locali interessati non operano, nella generalità dei casi, secondo logiche speculative, ma hanno realizzato investimenti in impianti da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di produrre energia e, contestualmente, generare entrate da destinare al finanziamento delle proprie funzioni istituzionali e dei servizi rivolti alla collettività;

il recupero di somme di tale entità può determinare rilevanti squilibri finanziari nei bilanci degli enti interessati, soprattutto per i comuni di minori dimensioni, per i quali anche una richiesta di alcune centinaia di migliaia di euro può incidere in maniera significativa sulla capacità di finanziare le spese correnti e gli investimenti;

l'Associazione nazionale dei comuni italiani ha già evidenziato le criticità derivanti dall'applicazione della disciplina e il rischio che le richieste di restituzione possano produrre conseguenze particolarmente gravi sulla situazione finanziaria di numerosi enti locali, arrivando, nei casi più problematici, a comprometterne l'equilibrio di bilancio;

un eventuale dissesto o predissesto finanziario degli enti interessati determinerebbe, oltre a conseguenze dirette sulla capacità amministrativa dei comuni, il rischio di una riduzione o di un peggiora-

mento dei servizi pubblici locali, con ricadute sui cittadini e sulle comunità territoriali;

la vicenda risulta ancora più contraddittoria se collocata nel più ampio quadro della politica energetica nazionale, nell'ambito della quale la produzione da fonti rinnovabili rappresenta uno degli strumenti fondamentali per ridurre l'esposizione dell'Italia alla volatilità dei prezzi internazionali del gas e delle altre fonti fossili e per rafforzare la sicurezza energetica nazionale;

nel corso della crisi energetica degli ultimi anni numerosi operatori del comparto energetico hanno conseguito profitti particolarmente elevati, anche in conseguenza dell'aumento dei prezzi all'ingrosso dell'energia e del gas, rendendo centrale il tema della tassazione degli extraprofitti e della distribuzione dei relativi oneri —:

se il Governo abbia acquisito dal GSE una relazione dettagliata sull'impatto delle richieste di recupero sugli equilibri economico-finanziari degli enti locali interessati e, in caso affermativo, quali siano le risultanze;

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative per prevedere, per gli enti locali, una specifica disciplina che consenta di graduare, differire o compensare le somme eventualmente dovute, tenendo conto della sostenibilità finanziaria dell'ente e della destinazione pubblica delle relative entrate;

quali ulteriori iniziative intenda adottare per assicurare che il prelievo sugli extraprofitti nel settore energetico sia effettivamente orientato a colpire le rendite e i profitti straordinari realizzati dagli operatori che hanno beneficiato maggiormente della crisi energetica, evitando che gli oneri ricadano, direttamente o indirettamente, sui bilanci degli enti locali e sui servizi pubblici da essi erogati;

se, alla luce della situazione determinatasi, il Governo non ritenga necessario adottare con urgenza iniziative normative per modificare o integrare la disciplina

vigente, al fine di tutelare gli equilibri finanziari degli enti locali, salvaguardare gli investimenti nelle fonti rinnovabili e impedire che il recupero delle somme richieste dal GSE produca un effetto distorsivo sulla transizione energetica nazionale.

(4-08902)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da notizie di stampa, un detenuto di 32 anni di nazionalità nigeriana sarebbe stato trovato privo di vita nella tarda serata del 5 agosto 2026 all'interno della cella 171 della settima sezione della casa circondariale La Dogaia di Prato, destinata ai detenuti ristretti per reati sessuali, dove era stato collocato insieme ad altri tre detenuti;

secondo i primi accertamenti, il decesso sarebbe stato preceduto da una colluttazione, e il medico legale avrebbe riscontrato un trauma cranico compatibile con un colpo inferto con un corpo contundente;

la procura della Repubblica di Prato ha aperto un'indagine per omicidio preterintenzionale, affidata alla polizia penitenziaria e alla Squadra mobile, con l'obiettivo di ricostruire la dinamica dei fatti e individuare le responsabilità. Nei giorni successivi, tre dei compagni di cella della vittima sono risultati indagati nell'ambito dell'inchiesta;

l'esame autoptico ha successivamente individuato quale causa della morte uno shock emorragico traumatico conseguente alla rottura del fegato, confermando la gravità delle lesioni riportate dal detenuto durante la violenta colluttazione;

tale episodio si colloca in una sequenza di gravi criticità già registrate nel-

l'istituto, tra cui rivolte, episodi di violenza, traffici illeciti, suicidi e altri decessi, in un contesto caratterizzato da un progressivo sovraffollamento;

al momento dell'omicidio, infatti, nell'istituto erano presenti circa 640 detenuti e numerose celle ospitavano quattro persone, anche a causa della carenza di posti disponibili per i detenuti ristretti per reati sessuali, per i quali in Toscana le sezioni dedicate risultano concentrate negli istituti di Prato e Livorno;

il sovraffollamento e la concentrazione di più persone all'interno di spazi ristretti assumono particolare rilievo anche sotto il profilo della prevenzione dei conflitti e della sicurezza, soprattutto in presenza di sezioni caratterizzate da elevati livelli di tensione e di persone con differenti profili di rischio e bisogni trattamenti;

nei giorni successivi all'omicidio, la situazione di tensione all'interno della Dogaia non è risultata superata, e si sono registrate ulteriori aggressioni ai danni di altri detenuti;

tale situazione evidenzia la persistente criticità delle condizioni di sicurezza della struttura e pone interrogativi sulla capacità dell'amministrazione penitenziaria di prevenire e gestire situazioni di conflitto e di garantire adeguati livelli di vigilanza;

lo stesso procuratore della Repubblica di Prato, Luca Tescaroli, intervenendo sulla situazione della Dogaia, ha richiamato la necessità di un adeguamento degli organici della polizia penitenziaria, di maggiori controlli e di un intervento strutturale sul sovraffollamento, evidenziando come la situazione dell'istituto si inserisca in una più ampia difficoltà del sistema penitenziario nazionale —:

se sia a conoscenza dei fatti accaduti presso l'istituto penitenziario di Prato e quale sia, alla data più recente disponibile, la capienza regolamentare ed effettivamente utilizzabile della struttura, il numero dei detenuti presenti e la composizione media delle celle;

quale sia la dotazione organica prevista ed effettiva della polizia penitenziaria e del personale educativo e sanitario, e quanti episodi di aggressione tra detenuti, rivolte, sequestri di oggetti atti ad offendere e decessi siano stati registrati nell'istituto negli ultimi tre anni;

quali criteri siano utilizzati per l'assegnazione e la compatibilità dei detenuti nelle celle;

quali interventi urgenti di competenza intenda adottare al fine di ripristinare condizioni di sicurezza e prevenire ulteriori episodi di violenza presso l'istituto penitenziario di Prato, nel quadro di un più ampio ripensamento delle condizioni detentive attualmente in essere presso l'intero sistema penitenziario italiano. (4-08915)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

DE MARIA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 2026, nel corso di una riunione del coordinamento nazionale convocata a Venezia, Electrolux Italia S.p.A., multinazionale svedese operante nel settore degli elettrodomestici e presente in Italia con cinque stabilimenti produttivi, ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano di significativo ridimensionamento delle attività produttive e occupazionali nel nostro Paese;

il piano originariamente presentato prevedeva 1.700 esuberi, successivamente quantificati in 1.719 complessivi a livello nazionale, a fronte di circa 4.500 lavoratrici e lavoratori occupati negli stabilimenti italiani, nonché la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi, nelle Marche e una consistente riduzione degli organici negli stabilimenti di Porcia, Susegana, Solaro e Forlì;

per lo stabilimento di Forlì, specializzato nella produzione di forni e piani cot-

tura, il piano prevedeva inizialmente 338 esuberi, con una conseguente significativa riduzione dell'organico e della capacità produttiva;

le organizzazioni sindacali Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno contestato il piano aziendale, proclamando lo stato di agitazione e otto ore di sciopero nazionale e chiedendo il mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi negli stabilimenti italiani;

a seguito dell'annuncio aziendale, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha assunto un ruolo di coordinamento della vertenza, coinvolgendo Governo, azienda, organizzazioni sindacali, regioni e istituzioni locali, con l'obiettivo di individuare soluzioni alternative al piano presentato;

la situazione attuale si inserisce in un percorso di difficoltà che interessa il gruppo da diversi anni;

nel corso dell'incontro del 15 giugno 2026 Electrolux ha accettato di sospendere temporaneamente 9 l'attuazione del piano e di non procedere ad atti unilaterali, consentendo l'avvio di una fase di confronto tecnico finalizzata alla ricerca di una soluzione alternativa;

gli incontri tecnici del 3 e 4 settembre 2026, che avrebbero dovuto consentire all'azienda di tradurre le aperture manifestate nei mesi precedenti in una proposta concretamente alternativa al piano presentato a maggio, si sono conclusi senza una revisione sostanziale dello stesso;

Electrolux ha comunicato una riduzione degli esuberi complessivi da 1.719 a 1.450, mantenendo la previsione di chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi e confermando per lo stabilimento di Forlì, 297 esuberi, di cui 214 relativi agli operai della produzione e 83 al personale di staff;

per Forlì il nuovo piano prevede inoltre una significativa riduzione dei volumi produttivi: gli addetti alla produzione passerebbero dagli attuali 584 a circa 370 nel 2028, mentre la produzione complessiva di forni e piani cottura scenderebbe da circa 1,58 milioni a 1,187 milioni di pezzi;

a fronte della riduzione degli organici e dei volumi, l'azienda ha prospettato un aumento della produttività sulle linee di montaggio e la revisione degli attuali accordi sull'organizzazione del lavoro e sulle scadenze delle linee;

secondo quanto riferito dalle organizzazioni sindacali, alla riduzione occupazionale prevista dal piano devono inoltre essere aggiunti 135 contratti a termine in scadenza che non sarebbero destinati al rinnovo e ulteriori 91 rapporti di lavoro già cessati senza rinnovo; nello stesso periodo, tra aprile e agosto, l'organico stabile del gruppo in Italia sarebbe passato da 4.279 a 4.200 lavoratori;

la vertenza presenta una dimensione che supera la singola crisi aziendale, poiché riguarda la capacità dell'Italia e dell'Europa di mantenere una filiera industriale strategica nel settore degli elettrodomestici, di fronte alla concorrenza internazionale, all'aumento dei costi energetici e delle materie prime e al rischio di progressiva delocalizzazione delle produzioni;

lo stabilimento Electrolux di Forlì rappresenta una realtà produttiva di rilievo per il territorio dell'Emilia-Romagna e che la prospettiva di 297 esuberi, associata alla riduzione dei volumi produttivi, rischia di produrre rilevanti conseguenze anche sull'indotto e sul tessuto economico e sociale del territorio;

nonostante il percorso di confronto promosso dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la disponibilità manifestata dalle istituzioni nazionali e regionali a individuare strumenti volti a sostenere la competitività del settore e la permanenza delle produzioni in Italia, il confronto del 3 e 4 settembre 2026 si è concluso senza un accordo e senza il superamento del piano aziendale;

a seguito dell'esito del confronto, le organizzazioni sindacali Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno proclamato ulteriori otto ore di sciopero negli stabilimenti Electrolux e richiesto la riconvocazione del tavolo con il Governo e le regioni —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere in merito. (4-08909)

CAVO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

a Ericsson Telecomunicazioni S.p.A., la società operativa italiana controllata dal gruppo multinazionale svedese *Telefonaktiebolaget LM Ericsson*, comunemente denominata Ericsson, attiva nel campo dell'informatica e delle nuove tecnologie legate agli apparati della comunicazione, ha avviato, in data 11 settembre 2026, una procedura di licenziamento collettivo per 131 dipendenti della sede di Genova, situata presso il polo tecnologico di Erzelli;

la lettera, pervenuta ai lavoratori, recante la procedura di licenziamento collettivo, è scaturita, secondo quanto riportato dagli organi di stampa e dalle sigle sindacali, a seguito della decisione della proprietà di chiudere l'intero reparto R&D Ottica e parte di un altro reparto sempre R&D, sezioni, dedicate alla ricerca e allo sviluppo, che si occupano prevalentemente di tecnologie di rete avanzate e infrastrutture;

nella comunicazione trasmessa dall'azienda viene indicata tra le cause che hanno condotto a tale improvvisa determinazione, la « costante e progressiva involuzione del mercato italiano delle telecomunicazioni che continua a presentare dinamiche particolarmente impegnative e in sofferenza », aggiungendo inoltre che tale avvio della procedura di licenziamento « si inserisce in una più ampia decisione strategica del gruppo volta alla revisione del proprio assetto organizzativo e della strategia di portafoglio »;

le sigle sindacali Fisl Cisl, Uilfpc Uil e Sic Cgil hanno dichiarato la formale apertura dello stato di agitazione di tutto il personale dipendente di Ericsson Telecomunicazioni S.p.A. sull'intero territorio nazionale, richiedendo contestualmente, inoltre, l'immediata attivazione della procedura di raffreddamento e conciliazione;

tale procedura di licenziamento, preoccupante nel merito e nel metodo, per il numero dei dipendenti coinvolti, la realtà industriale interessata e i settori colpiti

nonché per la riorganizzazione invocata, necessita sicuramente di un'attivazione, già arrivata, da parte della politica e delle istituzioni locali genovesi e liguri, ma richiede, altresì, un coinvolgimento e un interessamento a livello governativo nazionale per ricorrere ad ogni misura possibile al fine di scongiurare lo scenario in questione —:

quali iniziative di competenza intenda porre in essere il Ministro interrogato affinché siano salvaguardati i livelli produttivi ed occupazionali della sede genovese di Ericsson Telecomunicazioni S.p.A. che, all'interno del polo tecnologico di Erzelli, unitamente alle altre realtà scientifiche ed industriali presenti, dovrebbe concorrere a rendere sempre più strategica tale importante realtà, simbolo dell'innovazione tecnologica della città. (4-08910)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada A33 Asti-Cuneo è gestita in concessione da Autostrada Asti-Cuneo S.p.A. (gruppo Astm sotto la vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

a partire dal 1° settembre 2024 sull'autostrada è attivo il sistema *Free Flow* ovvero un metodo di esazione che consente di pagare il pedaggio senza soste né rallentamenti alle barriere. Tramite specifici portali di rilevamento installati lungo il percorso sono consentiti l'identificazione e la classificazione del veicolo al suo passaggio, permettendo il calcolo automatico dell'importo dovuto per il tratto effettivamente percorso;

per il saldo del pedaggio, da effettuare entro 15 giorni dal transito, è predisposta una piattaforma dedicata presso la quale

gli utenti sono tenuti a registrarsi al servizio Conto Targa o come utenti occasionali;

i transiti sono disponibili entro le 24 ore successive dall'avvenuto passaggio in autostrada;

trascorso il periodo dei 15 giorni senza che il pagamento venga effettuato verrà inviato un sollecito di pagamento del pedaggio, normalmente gravato di oneri di riscossione, visura e postalizzazione e potranno essere applicate le sanzioni amministrative previste dall'articolo 176 commi 11 e 21 del codice della strada;

detto sistema, tuttavia, negli ultimi mesi, come riportato, tra l'altro, da fonti di stampa, sta riscontrando diverse criticità tra cui la mancata visualizzazione dei transiti entro i 15 giorni previsti, addebiti errati o duplicati, pagamenti non registrati nonostante l'avvenuta effettuazione, errori di lettura delle targhe;

tali disfunzioni stanno determinando l'applicazione di sanzioni elevate ai sensi dell'articolo 176 del codice della strada, con grave danno economico e di fiducia per gli utenti;

le associazioni dei consumatori, in particolare Adoc Piemonte, hanno già attivato sportelli di assistenza a seguito del rilevante numero di segnalazioni ricevute —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle numerose segnalazioni relative al malfunzionamento del sistema *Free Flow* sull'A33 Asti-Cuneo;

quali verifiche e controlli siano stati effettuati ovvero si intendano effettuare nei confronti del concessionario Autostrada Asti-Cuneo S.p.A. in merito al corretto funzionamento del sistema di esazione, al fine di valutare l'adozione di misure di competenza volte a garantire la corretta registrazione dei pagamenti, la trasparenza dei transiti e la semplificazione delle procedure di ricorso in conformità con gli obblighi convenzionali di qualità del servizio e di tutela dell'utenza. (4-08917)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato il 15 settembre 2026 da diversi organi di stampa, la società Revolut avrebbe trasmesso dati personali e finanziari di alcuni propri clienti a soggetti criminali che si sarebbero presentati come appartenenti a un'autorità pubblica italiana, utilizzando una casella di posta elettronica certificata riconducibile a un'amministrazione italiana;

la società ha confermato l'incidente, qualificandolo come una sofisticata truffa di impersonificazione esterna e precisando che la compromissione non avrebbe riguardato direttamente i propri sistemi informatici. Le richieste fraudolente sarebbero infatti apparse autentiche perché provenienti da un indirizzo pec istituzionale e avrebbero pertanto superato i controlli predisposti per le ordinarie richieste provenienti dalle autorità pubbliche;

secondo le notizie pubblicate, tra le informazioni trasmesse figurerebbero dati anagrafici e professionali, indirizzi e recapiti, copie di documenti di identità, fotografie utilizzate per la verifica dell'identità, coordinate bancarie, estratti conto, storico dei prelievi e delle transazioni;

secondo quanto riportato dalla stampa, i clienti colpiti dall'accaduto sarebbero circa 680, un dato che non risulta tuttavia essere stato pubblicamente confermato dalla società. Risulta inoltre che l'*Information commissioner's office*, autorità britannica competente in materia di protezione dei dati personali, avrebbe inoltre avviato un'indagine sulla vicenda;

ulteriori elementi riportati dalla stampa, compresi degli *screenshot* forniti dagli stessi *hacker*, rendono il quadro potenzialmente ancora più grave: il gruppo

che avrebbe realizzato l'operazione sostiene infatti di aver avuto per diversi mesi accesso ad alcune caselle mail con indirizzo «@pec.interno.it» e «@interno.it» riconducibili al Ministero dell'interno italiano e afferma di aver acquisito una considerevole quantità di documenti, messaggi di posta elettronica e altro materiale. Tali circostanze derivano, allo stato, dalle dichiarazioni degli stessi presunti autori dell'attacco e non risultano confermate dalle autorità italiane. Secondo quanto riportato dalla stampa, tra i campioni di materiale mostrati dagli attaccanti comparirebbero anche messaggi e indirizzi riconducibili a domini istituzionali della polizia di Stato e dell'amministrazione giudiziaria, nonché riferimenti e nomenclature proprie delle comunicazioni relative a procedimenti giudiziari;

ove fosse confermato che soggetti criminali abbiano potuto assumere il controllo di una o più caselle di posta certificata o di altri sistemi informatici appartenenti alle forze dell'ordine, al Ministero dell'interno o ad altri soggetti istituzionali italiani, utilizzandoli per rivolgere a soggetti privati richieste apparentemente autentiche di trasmissione di informazioni riservate, ci si troverebbe di fronte a una vulnerabilità di eccezionale gravità, suscettibile di coinvolgere un numero di persone e di operatori ben superiore a quello sino ad oggi emerso nel caso Revolut;

appare pertanto indispensabile accertare con la massima urgenza non soltanto le modalità con cui sarebbe avvenuta l'eventuale compromissione, ma anche per quanto tempo i sistemi siano rimasti accessibili a soggetti non autorizzati, quante comunicazioni fraudolente siano state inviate attraverso account istituzionali compromessi, quali soggetti ne siano stati destinatari e se altre imprese, oltre a Revolut, abbiano trasmesso dati personali o informazioni riservate ritenendo autentiche le richieste ricevute;

la compromissione di strumenti di comunicazione istituzionali utilizzati dalle forze dell'ordine rischierebbe, inoltre, di

compromettere la sicurezza pubblica e pregiudicare la fiducia che cittadini, operatori economici e istituzioni di Paesi partner necessariamente ripongono nell'autenticità delle comunicazioni provenienti dalle pubbliche amministrazioni. La situazione impone pertanto un immediata verifica di quanto accaduto e dell'adeguatezza delle misure di sicurezza adottate —:

quali elementi possa fornire in merito all'eventuale compromissione di caselle di posta elettronica certificata, account o sistemi informatici riconducibili al Ministero dell'interno, alla polizia di Stato o ad altre articolazioni delle forze dell'ordine;

se sia stato accertato il periodo durante il quale soggetti non autorizzati abbiano eventualmente avuto accesso ai predetti sistemi e quante comunicazioni o richieste di acquisizione di dati siano state trasmesse utilizzando credenziali o indirizzi istituzionali compromessi;

se siano in corso verifiche di competenza volte ad accertare se, oltre a Revolut, altri soggetti pubblici e privati abbiano ricevuto analoghe richieste fraudolente e, conseguentemente, abbiano trasmesso dati personali, finanziari o comunque riservati a soggetti non autorizzati;

quali misure siano state adottate, per quanto di competenza, per individuare e mettere in sicurezza gli *account* e i sistemi eventualmente compromessi, per ricostruire integralmente le attività compiute dagli attaccanti e per individuare tutti i soggetti potenzialmente coinvolti;

quali iniziative di competenza urgenti intenda adottare affinché l'eventuale compromissione di una casella di posta elettronica o di altre credenziali istituzionali non consenta a soggetti criminali di ottenere da banche, imprese o altre organizzazioni dati personali e informazioni riser-

vate facendo apparire come autentiche richieste provenienti dalle autorità pubbliche.

(2-00925) « Pastorella, Richetti ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

la sottoscrizione delle liste elettorali costituisce esercizio dei diritti politici; gli adempimenti richiesti devono garantire la serietà delle candidature senza introdurre ostacoli sproporzionati alla partecipazione democratica e al pluralismo;

l'articolo 18-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 prevede ordinariamente da 1.500 a 2.000 sottoscrizioni per ciascun collegio plurinominali, salve esenzioni e riduzioni, con le prescritte autenticazioni;

l'articolo 3, comma 7, della legge n. 165 del 2017 demanda a un decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri competenti per pubblica amministrazione, economia e affari regionali, la definizione delle modalità di raccolta digitale sperimentale delle sottoscrizioni per candidature e liste, anche mediante firma digitale e firma elettronica qualificata; il decreto doveva essere adottato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, chiamate a pronunciarsi entro quarantacinque giorni;

la piattaforma pubblica prevista dall'articolo 1, commi 341 e seguenti, della legge n. 178 del 2020, disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 settembre 2022 e operativa dal 25 luglio 2024, consente la raccolta delle firme per referendum e iniziative legislative popolari, senza comprendere la presentazione delle liste elettorali;

la Corte costituzionale, nella sentenza n. 3 del 2025, ha rilevato l'inattuazione del decreto del 2017 e ricostruito l'esclusione delle consultazioni elettorali dall'ambito generale del Codice dell'amministrazione di-

gitale, stabilita dall'articolo 2, comma 6; ha rimesso al legislatore il superamento generalizzato di tale preclusione, riconoscendo specifiche tutele agli elettori impossibilitati a firmare e l'idoneità della firma elettronica qualificata, corredata da un riferimento temporale opponibile ai terzi, a garantire la provenienza delle sottoscrizioni;

l'articolo 4 del decreto-legge n. 27 del 2025, convertito dalla legge n. 72 del 2025, consente la sottoscrizione digitale agli elettori con grave impedimento fisico certificato o nelle condizioni previste per il voto domiciliare; la circolare del Ministero dell'interno n. 34 del 22 aprile 2025 ha riconosciuto, per i medesimi soggetti, tale modalità anche per l'accettazione della candidatura;

una circolare non può introdurre un diritto generalizzato in deroga alla legge, né sostituire il decreto interministeriale previsto per la sperimentazione, che dispone già di una specifica base legislativa;

il 10 settembre 2026, nell'esame dell'A.S. 1971, il Governo ha accolto l'ordine del giorno G1.101, già emendamento 1.101, dei senatori De Cristofaro, Cucchi e Magni, impegnandosi a valutare misure per disciplinare organicamente la raccolta digitale delle sottoscrizioni;

l'11 settembre 2026 il Senato ha approvato l'emendamento 1.321 (testo 4), Zedda, che prevede l'innalzamento ordinario delle sottoscrizioni a 6.000-7.000, mantenendo una fascia agevolata di 1.500-2.000 per le formazioni aventi i previsti requisiti di presenza parlamentare, ferme le esenzioni;

tale innalzamento delle sottoscrizioni, approvato nel corso dell'esame al Senato e non ancora divenuto legge, qualora confermato al termine dell'*iter* legislativo, determinerebbe, ad avviso dell'interpellante, una grave lesione del diritto di elettorato passivo, tutelato dall'articolo 51 della Costituzione, che garantisce l'accesso alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza. L'aumento delle firme richieste aggraverebbe sensibilmente gli oneri organizzativi ed economici della raccolta e dell'autenticazione,

rendendo assai più difficile la presentazione delle candidature delle formazioni minori ed extraparlamentari, fino a rischiare di impedirne concretamente la partecipazione alle elezioni. Si introdurrebbe così una barriera sproporzionata all'esercizio di un diritto politico fondamentale, penalizzando soprattutto i soggetti privi di strutture organizzative consolidate e di ingenti risorse economiche, con conseguente impoverimento del pluralismo democratico e riduzione delle possibilità di scelta degli elettori. Tale prospettiva rende ancora più urgente rimuovere gli ostacoli alla raccolta delle firme e consentirne la sottoscrizione attraverso strumenti digitali pubblici, gratuiti e accessibili, ferma restando la necessità di contrastare l'innalzamento delle soglie;

l'interpellante esprime netta contrarietà a tale innalzamento, ritenendolo ingiustificatamente penalizzante per le formazioni minori ed extraparlamentari; la digitalizzazione deve favorire l'accesso alla competizione elettorale, senza diventare una giustificazione per soglie sproporzionate —:

se i Ministri interpellati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, possano indicare lo stato di attuazione dell'articolo 3, comma 7, della legge n. 165 del 2017 e, qualora il decreto non sia stato adottato, le ragioni del ritardo e le attività istruttorie svolte;

se intendano procedere senza ulteriori ritardi alla sperimentazione, precisando i tempi di predisposizione dello schema, acquisizione dei concerti e trasmissione alle Commissioni parlamentari;

se intendano predisporre gli adeguamenti di competenza necessari a utilizzare la piattaforma pubblica esistente, garantendo gratuità, accessibilità e identificazione anche tramite Spid e Cie, nell'ambito di un procedimento che assicuri validità delle sottoscrizioni, verifiche elettorali mediante interoperabilità con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente, protezione dei dati e mantenimento dell'alternativa cartacea;

se intendano promuovere, anche in seguito all'accoglimento del richiamato or-

dine del giorno, una disciplina legislativa generale, operativa prima delle prossime elezioni politiche, che assicuri a tutti gli elettori la sottoscrizione digitale delle liste, con modalità uniformi di deposito e verifica, favorendo l'effettiva partecipazione delle formazioni minori alla competizione elettorale.

(2-00926) « Alfonso Colucci, Morfino, L'Abbate, Amato ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA e FRATOIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più evidente il fenomeno dei cosiddetti *influencer-vigilantes*, i quali bizarramente amano definirsi *influencer* del decoro, che strumentalizzano il tema della sicurezza urbana, cercano lo scontro, lucrano visualizzazioni e monetizzano contenuti di stampo razzista: non siamo davanti a singole bravate ma di fronte a una dinamica pericolosa, che fomenta odio e trasforma la fragilità sociale delle città in materiale da propaganda digitale;

i protagonisti registrano video in diretta o *reel* incentrati sul « degrado urbano », lo spaccio o la sicurezza, puntando a ottenere visibilità e interazioni;

la narrazione *online* si sposta spesso sul territorio con « passeggiate » e ronde provocatorie che creano tensioni crescenti con residenti, attivisti e oppositori politici;

a Venezia, nel primo pomeriggio di sabato 12 settembre 2026, un gruppo di giovani attivisti di Avs e del centro sociale Morion, a pochi passi dal ponte di Rialto, sono stati aggrediti da un gruppo di *influencer* « antidegrado » di estrema destra;

l'aggressione è partita dall'*influencer* olandese Tom Van Den Heuvel noto sui *social* come *Dutch travel maniac*, lottatore di MMA che ha fratturato un braccio a un ragazzo. Subito dopo l'inglese Sonny Robinson combattente di Kravmaga, ha utilizzato uno spray al peperoncino e dopo

aver stordito le persone con lo spray è stato ripreso il violento pestaggio degli attivisti;

al pestaggio violento si è aggiunto Robbie Hageman, kickboxer professionista olandese. Tra i presenti c'era anche l'*influencer* bolognese Jollytime il quale guidava il gruppo pur trovandosi a Venezia;

sette giovani sono finiti in ospedale con contusioni e prognosi di alcuni giorni. Tra i feriti anche Giovanni Fassioli, consigliere della municipalità di Venezia Murano Burano, che ha riportato una ferita lacero-contusa all'arcata sopraccigliare;

lo stesso gruppo di *creator* era stato coinvolto pochi giorni prima in tensioni analoghe nel quartiere Bolognina, a Bologna, città dove operano le ronde neo fasciste anti Fakir che vedono come capo popolo l'*influencer* « Eterno » di Futuro nazionale che impunemente brucia in pubblico il Corano;

recentemente Venezia è teatro di questi violenti episodi: una decina di giorni fa l'*influencer* romano Simone Carabella si è presentato al parco del Piraghetto, a Mestre, provocando un gruppo di bengalesi riuniti in preghiera. Ha ricevuto un foglio di via di sei mesi ed è stato denunciato a piede libero per interruzione di manifestazione religiosa. Ad agosto 2026, un gruppo di *Youtuber* capitanati da Mervin Hunter, improvvisatisi giustizieri anti *pickpocket*, hanno iniziato a spruzzare di vernice rossa o con una pistola ad acqua alcune persone sospettate di borseggi, per postarle sui propri *social*;

Venezia, così come altre città italiane, non merita queste violente provocazioni da parte di soggetti riconducibili all'estrema destra e non può diventare un palcoscenico per propaganda, intimidazione e violenza politica. Siamo davanti a fatti che inquinano la serenità democratica e civile delle città e che non devono essere assolutamente sottovalutati;

un'altra aggressione, durante un banchetto informativo a Genzano, l'hanno subito la consigliera Marta Elisa Bevilacqua e Massimo Andolfi, membro dell'esecutivo di

Europa Verde Lazio, quanto accaduto è gravissimo ed è il segnale di una degenerazione del confronto politico che non può e non deve trovare spazio nelle nostre comunità —:

di quali elementi disponga in relazione ai fatti e ai fenomeni descritti in premessa;

quali provvedimenti urgenti di competenza intendano adottare, per prevenire e giustificare la condotta di soggetti che impunemente nelle nostre città si rendono responsabili di atti di violenza e di intimidazione, al fine di evitare il ripetersi di episodi simili, anche per impedire che il territorio italiano possa diventare luogo di incontro e propaganda per organizzazioni e movimenti che si richiamano all'ideologia nazista, al suprematismo razziale, all'antisemitismo e alla violenza politica.

(4-08906)

GIAGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Cabras sono state rappresentate dall'amministrazione comunale e dalla cittadinanza significative preoccupazioni in relazione alla gestione del centro di accoglienza presente nel territorio e, in particolare, alla necessità di garantire adeguati livelli di sicurezza, controllo e rispetto delle regole;

la situazione sta determinando comprensibile apprensione nella comunità locale e richiede pertanto la massima attenzione da parte delle istituzioni competenti, nonché un confronto costante con il sindaco e con l'amministrazione comunale, che non possono essere lasciati soli nella gestione delle ricadute sul territorio;

problematiche analoghe si sono già manifestate in altri comuni della Sardegna, come nel caso di Calangianus, dove le criticità emerse hanno richiesto un intervento delle autorità competenti e l'adozione di misure volte a ristabilire condizioni di maggiore sicurezza e corretta gestione della struttura;

l'accoglienza e la tutela dei minori stranieri non accompagnati rappresentano un preciso dovere previsto dall'ordinamento italiano e costituiscono un importante atto di civiltà, finalizzato alla protezione dei minori e al loro effettivo inserimento nella società;

tale principio, tuttavia, non può tradursi in assenza di regole o nella sottovalutazione di comportamenti che possano compromettere la sicurezza degli operatori, degli altri ospiti e dei cittadini;

accogliere significa infatti anche educare alla convivenza civile, alla responsabilità e al rispetto delle leggi italiane. Nessuna condizione personale può costituire motivo di impunità rispetto a eventuali condotte illecite;

un sistema di accoglienza può definirsi realmente efficace soltanto quando alle necessarie forme di assistenza si accompagnino adeguati strumenti di controllo, personale qualificato, percorsi educativi e di integrazione e una reale capacità di intervenire nelle situazioni maggiormente problematiche;

qualora una struttura non fosse più nelle condizioni di garantire tali presupposti, sarebbe necessario intervenire tempestivamente, anche attraverso una diversa organizzazione del centro, il trasferimento dei soggetti che determinano particolari criticità o, qualora non fosse possibile ripristinare adeguati livelli di sicurezza e corretta gestione, valutandone anche la chiusura;

non può infatti essere accettabile che le comunità ospitanti debbano convivere con una crescente percezione di insicurezza in nome di un'accoglienza che rischierebbe di essere soltanto formale e poco efficace, senza produrre una reale integrazione e senza garantire la necessaria tutela del territorio;

è necessario assicurare un modello nel quale chi studia, lavora, intraprende seriamente un percorso di integrazione e rispetta le regole possa trovare accoglienza e opportunità, mentre eventuali comporta-

menti illeciti debbano ricevere una risposta tempestiva e rigorosa da parte dello Stato;

la sicurezza dei cittadini e una gestione seria e responsabile dell'accoglienza non rappresentano principi incompatibili, ma devono necessariamente procedere insieme —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità segnalate relativamente al centro di accoglienza di Cabras e quale sia il quadro della situazione attualmente a disposizione del Ministero dell'interno, anche tramite autorità territorialmente competenti;

se siano state effettuate o siano programmate verifiche sulla gestione della struttura, con particolare riferimento agli *standard* di sicurezza, alla presenza di personale adeguato, alle modalità di vigilanza e all'effettività dei percorsi educativi e di integrazione;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, anche per il tramite della prefettura competente, al fine di garantire la sicurezza della cittadinanza, degli operatori e degli stessi ospiti e, in presenza di reiterate condotte illecite o comunque incompatibili con la corretta gestione del centro, se intenda adottare tempestivamente le misure consentite dall'ordinamento, compreso, ove ne ricorrano i presupposti, il trasferimento dei soggetti interessati;

se, qualora fosse accertata l'impossibilità della struttura di garantire adeguati *standard* di sicurezza, controllo e integrazione, il Ministro interrogato intenda valutare una radicale riorganizzazione del centro o, ove necessario, la sua chiusura, assicurando al contempo un costante confronto con il sindaco, l'amministrazione comunale e la cittadinanza di Cabras.

(4-08908)

BENZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come già rappresentato in precedenti atti di sindacato ispettivo a prima firma

dell'interrogante, diverse organizzazioni sindacali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di Brescia hanno più volte denunciato la situazione di crescente criticità con cui, ormai da tempo, il personale operativo si trova quotidianamente ad affrontare il servizio di soccorso tecnico urgente sul territorio bresciano;

in particolare, tra le principali problematiche riscontrate vi sarebbero una grave carenza di personale e di mezzi e risorse necessari a salvaguardare l'operatività degli interventi degli operatori, con particolare riferimento a mezzi di elevazione antincendio, autoscale e piattaforme autocarrate antincendio;

nello specifico, di recente il distacco dei Vigili del fuoco di Lumezzane (Brescia) è tornato a segnalare, attraverso un comunicato dell'11 agosto 2026, delle criticità relative al funzionamento di una autoscala in dotazione al medesimo distaccamento e da quest'ultimo acquistata con fondi propri reperiti in seguito all'assenza di fondi provinciali;

secondo quanto denunciato, da tempo tale mezzo presentava guasti ricorrenti — in particolare al sistema di controllo del carico (estensimetro) —. La problematica era stata segnalata più volte al comando provinciale, che aveva riferito la mancanza di fondi sufficienti per la riparazione, in quanto la direzione regionale non aveva stanziato le risorse necessarie per la manutenzione dei mezzi;

pertanto, l'Associazione nazionale vigili del fuoco volontari — delegazione di Lumezzane, nata a supporto del distaccamento locale, aveva deciso di reperire in autonomia i fondi necessari a sostenere direttamente il costo della riparazione, risultati pari a circa 10.000 euro;

ciò ha consentito una pronta riparazione dell'autoscala, la quale, dopo essere rientrata in servizio, sarebbe stata prelevata dal comando provinciale di Brescia e trasferita presso la sede centrale, approfittando della rinnovata operatività del mezzo, nonostante l'evidente impegno sociale ed economico sostenuto direttamente e in via esclusiva dai volontari lumezzanesi;

tale situazione rappresenta ancora una volta la grave situazione di difficoltà in cui versano i dispositivi provinciali, regionali, e conseguentemente locali del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, la quale incide sulla sicurezza dei cittadini bresciani e degli operatori, e richiede pertanto un intervento immediato volto ad assicurare che ogni sezione sia opportunamente equipaggiata con i mezzi necessari, anche al fine di evitare che siano i singoli distaccamenti locali a doversi impegnare in autonomia al reperimento dei fondi utili al rinnovamento o all'acquisto dei mezzi di soccorso —;

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare al fine di tutelare il corretto funzionamento del dispositivo di soccorso dei Vigili del fuoco di Lumezzane e dell'intero territorio bresciano, garantendo l'effettività di quest'ultimo attraverso la fornitura di mezzi e risorse idonee ad assicurare la sicurezza degli operatori coinvolti.

(4-08914)

ALFONSO COLUCCI, MORFINO e AMATO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

presso il consiglio della provincia autonoma di Trento è stata presentata la petizione n. 6/XVII promossa dall'associazione Più Democrazia in Trentino, avente ad oggetto la previsione di modalità di sottoscrizione digitale in materia elettorale e referendaria, attualmente all'esame della prima commissione permanente;

nell'ambito dell'istruttoria della petizione, il servizio legislativo del consiglio provinciale ha predisposto una relazione, presentata alla prima commissione permanente il 3 settembre 2026, relativa alla sottoscrizione digitale per la raccolta delle firme per *referendum*, progetti di legge di iniziativa popolare e presentazione delle liste di candidati alle elezioni;

a livello statale è operativa dal 25 luglio 2024 la piattaforma pubblica per la

raccolta delle firme relative ai *referendum* e alle proposte di legge di iniziativa popolare, sviluppata da Sogei e gestita dal Ministero della giustizia; tale sistema consente l'identificazione tramite Spid, Cie o Cns e, attraverso l'interoperabilità con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr), la verifica automatica dell'iscrizione del sottoscrittore nelle liste elettorali;

per gli istituti di democrazia diretta di livello regionale e provinciale, la relativa disciplina è rimessa agli statuti e alle leggi regionali e provinciali; tuttavia, la piattaforma nazionale non è automaticamente estesa o accessibile per i *referendum* e le iniziative legislative popolari di livello regionale e provinciale;

la concreta introduzione della raccolta digitale delle sottoscrizioni da parte delle regioni incontra pertanto anche limiti di carattere tecnico e infrastrutturale, con particolare riferimento alla necessità di verificare la titolarità del diritto elettorale dei sottoscrittori attraverso l'accesso alle banche dati nazionali;

la relazione del servizio legislativo evidenzia, al riguardo, come la tendenza prevalente sia quella di convergere verso il sistema nazionale, non soltanto per ragioni di contenimento dei costi, ma soprattutto per la necessità di garantire l'interoperabilità con Anpr evitando ai promotori l'onere di acquisire dai singoli comuni i certificati attestanti l'iscrizione dei sottoscrittori nelle liste elettorali;

la regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, che nel 2025 ha introdotto la possibilità di sottoscrizione digitale delle liste di candidati alle elezioni comunali per gli elettori impossibilitati ad apporre la firma autografa, ha dichiarato di non ritenere opportuno attivare una piattaforma regionale autonoma, attendendo invece l'interoperabilità con i sistemi informatici e le banche dati del Ministero dell'interno, in particolare Anpr e liste elettorali, come risulta dall'interrogazione regionale n. 145 del 18 luglio 2025 e dalla relativa risposta del 14 agosto 2025;

l'accesso interoperabile alle banche dati nazionali appare pertanto un presupposto essenziale per consentire alle autonomie territoriali di dare concreta attuazione, nell'ambito delle rispettive competenze, alla digitalizzazione degli istituti di partecipazione popolare —:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano adottare iniziative volte a definire e mettere a disposizione delle regioni e delle province autonome specifiche tecniche e modalità di interoperabilità con l'Anpr e con le banche dati relative alle liste elettorali, al fine di consentire la verifica automatizzata della titolarità del diritto elettorale nell'ambito della raccolta digitale delle sottoscrizioni per *referendum* e iniziative legislative popolari regionali e provinciali e, in particolare, se intendano valutare modalità che consentano alle autonomie territoriali di avvalersi, anche mediante convenzione o interoperabilità, dell'infrastruttura nazionale già esistente. (4-08916)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta immediata:

FARAONE, BOSCHI, GADDA, DEL BARBA, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA.
— *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* —
Per sapere — premesso che:

l'articolo 14, commi 3 e 3-bis, del decreto legislativo n. 66 del 2017, come sostituiti dall'articolo 8 del decreto-legge n. 71 del 2024 ed estesi al 2026/2027 e al 2027/2028 dal decreto-legge n. 127 del 2025, consente alla famiglia di chiedere la conferma del docente di sostegno a tempo determinato, secondo la procedura dell'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale n. 27 del 2026;

la norma affida alla famiglia l'iniziativa e al dirigente, sentito il gruppo di lavoro operativo, la valutazione dell'interesse dell'alunno; ma il comma 3 subordina l'esito alla disponibilità del posto dopo le

operazioni sul personale di ruolo e alla posizione in graduatoria del docente: l'interesse educativo accertato cede, pertanto, a un criterio amministrativo del tutto estraneo;

nel 2025/2026 le conferme del docente di sostegno supplente sullo stesso posto, su richiesta della famiglia, sono state 44.926 su circa 58.000 richieste; nel 2026/2027, secondo i dati ministeriali del 3 settembre 2026, 55.814 su circa 75.000: oltre 19.000 famiglie sono rimaste escluse, una quota che non si riduce e che rivela non un difetto transitorio, ma un errore nella costruzione della procedura stessa;

la conferma opera soltanto sui rapporti a tempo determinato, tanto che il comma 6 vi ammette anche il supplente privo del titolo di specializzazione, mentre non contempla il docente specializzato assunto in ruolo in altra sede dopo aver vinto un concorso, con il risultato che l'immissione in ruolo, che dovrebbe dare stabilità, interrompe la continuità;

lo ha reso evidente, nell'agosto 2026, il caso di uno studente con disabilità grave di Bari, all'ultimo anno, che ha potuto tenere la propria docente soltanto dopo aver scritto al Capo dello Stato, grazie all'accomodamento ragionevole dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 62 del 2024; sicché un diritto che si ottiene solo in via eccezionale non è un diritto;

dalla misura, inoltre, restano esclusi gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione, di competenza degli enti territoriali ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del citato decreto legislativo n. 66 del 2017, il cui avvicendamento incide sulla relazione educativa quanto quello del docente —:

quali iniziative di competenza intenda assumere, perché la continuità cessi di essere un esito eventuale e diventi diritto effettivo riconosciuto a ogni alunno con disabilità per l'intero percorso scolastico.

(3-02879)

ZIELLO, SASSO, DAVIDE BERGAMINI, BOF, FURGIUELE, PIERRO, POZZOLO e

RAVETTO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito* — Per sapere — premesso che:

il quadro normativo vigente, a partire dalla circolare ministeriale dell'8 gennaio 2010, stabilisce nel 30 per cento il limite massimo prescrittivo di presenza di studenti di cittadinanza non italiana all'interno di ciascuna classe, al fine di garantire un'efficace alfabetizzazione, preservare i livelli qualitativi dell'offerta formativa e tutelare l'identità culturale e linguistica della scuola italiana;

in molteplici occasioni, il Ministro interrogato ha ribadito l'impegno dell'Esecutivo ad arginare la proliferazione delle cosiddette «classi-ghetto» e a rafforzare la coerenza del predetto vincolo;

lo stesso Ministro interrogato ha a più riprese riconosciuto come la circolare ministeriale rappresenti uno strumento di rango secondario insufficiente, in quanto sistematicamente ed incomprensibilmente eluso dalle deroghe concesse in sede locale, prefigurando la necessità di un intervento di rango legislativo volto a rendere il limite un vincolo d'autorità e a introdurre corsi intensivi e propedeutici di lingua italiana;

la prassi amministrativa e la cronaca territoriale attestano, tuttavia, la persistente ed endemica disapplicazione della soglia prefissata, proprio a causa dell'incapacità ministeriale di fronteggiare il sistematico ricorso alle clausole di deroga;

si registrano emblematici sbilanciamenti demografici con l'istituto «Caio Giulio Cesare» di Mestre, dove figurano solo tre bambini italiani all'infanzia e una decina alle medie, determinando la fuga di alunni e personale Ata per barriere linguistiche, mentre analoga criticità si riscontra a Milano dove 35 plessi superano il 50 per cento di alunni stranieri, quadro cui si aggiungono, in alcuni plessi, l'arbitraria interruzione delle lezioni per festività di confessioni religiose prive di intesa con lo Stato e l'uso improprio di spazi scolastici per il culto;

tali contesti determinano un inaccettabile svuotamento del primato della lingua

italiana, il rallentamento dei programmi didattici ministeriali, la segregazione al contrario nei confronti delle famiglie italiane e un insostenibile depauperamento delle risorse pubbliche della scuola, le quali non devono in alcun modo essere stornate dall'istruzione dei ragazzi italiani per coprire i costi di un'integrazione tardiva, che andrebbe richiesta e accertata a monte dell'ingresso nel Paese —:

quali iniziative normative urgenti il Ministro interrogato intenda intraprendere per rendere strutturalmente vincolante e insuperabile la soglia del 30 per cento di studenti stranieri per classe, adottando criteri stringenti di redistribuzione territoriale interscolastica, limitando la facoltà discrezionale dei dirigenti scolastici nell'accesso alle deroghe, condizionando l'accesso alle classi ordinarie al preventivo e documentato superamento di moduli intensivi di apprendimento della lingua italiana.

(3-02880)

GRIPPO, RUFFINO, BONETTI, BENZONI, D'ALESSIO e SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvio dell'anno scolastico 2026/2027 si ripropongono le carenze, ormai strutturali, del sistema dell'inclusione scolastica, rappresentate, in particolare, da inadatti criteri di assegnazione degli insegnanti di sostegno agli alunni con disabilità, da cui derivano numerosi ritardi nelle nomine e cattedre scoperte;

lo stesso Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, Maurizio Borgo, ha ricordato come la questione riguardi, secondo Istat, un numero di studenti in costante aumento e sia stata oggetto di oltre 2.500 segnalazioni pervenute all'Autorità garante nel suo primo anno e mezzo di attività;

il Ministero avrebbe recentemente comunicato di aver confermato 55.814 supplenti di sostegno, quasi 10.000 in più rispetto allo scorso anno. Tuttavia, le persistenti segnalazioni provenienti da scuole e

famiglie descrivono una realtà ancora fortemente critica e disomogenea sul territorio nazionale, con circa 11.500 cattedre di sostegno ancora scoperte;

va detto come gli insegnanti specializzati non siano sufficienti anche perché i posti per il tirocinio formativo attivo presso le università continuino ad essere pochi, con corsi costosi e concentrati laddove ce n'è meno bisogno;

il 20 per cento degli insegnanti di sostegno risulta, infatti, privo di specializzazione, mentre circa il 50 per cento degli studenti con disabilità cambia docente annualmente, con la conseguente interruzione di interi percorsi educativi e relazionali, anche a causa dei trasferimenti di sede ottenuti da numerosi docenti;

a fronte di ciò, i posti di sostegno « in deroga » — ovvero coperti con personale precario — sarebbero quadruplicati da 33.371 nell'anno scolastico 2015/2016 a 125.462 nell'anno scolastico 2024/2025;

ciò dimostra l'esistenza di un fabbisogno strutturale, il quale richiede un adeguamento dell'organico di diritto che consenta di superare la logica del precariato e permettere, al contempo, una vera presa in carico non solo da parte del singolo insegnante di sostegno ma di tutto il corpo docente, senza demandare alle famiglie il compito di supplire alle carenze dell'amministrazione —:

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza volte a favorire l'istituzione di una cabina interministeriale, assieme ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute, al fine di affrontare la complessità del tema in modo sistemico e scientifico, garantendo, da un lato, maggiore accessibilità e diffusione territoriale dei posti per il tirocinio formativo attivo presso le università e, dall'altro, una presa in carico specializzata degli alunni con disabilità attraverso un'analisi delle effettive difficoltà che superi la mera logica delle certificazioni. (3-02881)

CASO, MORFINO, AMATO, ORRICO, ILARIA FONTANA, SANTILLO e L'AB-

BATE. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la crisi climatica impone una svolta radicale nelle politiche pubbliche, trasformando la tutela ambientale e la resilienza ecologica dei territori in priorità strategiche per la sicurezza della collettività, a partire dai luoghi deputati alla formazione e alla cura delle giovani generazioni;

le istituzioni scolastiche e i servizi educativi per l'infanzia rappresentano i presidi territoriali più esposti e vulnerabili agli effetti del surriscaldamento atmosferico e dell'isola di calore urbana, anche per la prolungata apertura dei servizi nei mesi estivi, che espone i bambini ai picchi termici più severi;

il XXIV rapporto di Cittadinanzattiva sulla sicurezza delle scuole (2026) restituisce un quadro di grave criticità dell'edilizia scolastica nazionale, evidenziando che appena il 7,42 per cento degli edifici è dotato di un impianto di condizionamento o ventilazione e che oltre la metà degli istituti italiani è stata edificata prima del 1976, soffrendo di un pessimo isolamento termico;

durante i mesi di maggio, giugno e settembre, all'interno delle classi si registrano temperature comprese tra i 30 e i 35 gradi centigradi (con picchi fino a 38 gradi centigradi) nello svolgimento delle lezioni e degli esami di maturità, violando ampiamente le soglie raccomandate per i luoghi di lavoro;

un quadro aggravato da un allarmante incremento delle denunce di infortunio scolastico, oltre 80.000, confermando l'urgenza di superare gli interventi frammentati e di garantire trasparenza tramite l'Anagrafe dell'edilizia scolastica e l'Osservatorio nazionale;

la risposta strategica non può esaurirsi nell'installazione indiscriminata di condizionatori tradizionali, i quali, in edifici scarsamente isolati, determinerebbero consumi e costi elevati, senza rimuovere le cause profonde del surriscaldamento;

considerato l'aumento osservato e atteso della frequenza e dell'intensità degli

eventi di calore estremo, la risposta del Governo e del Ministro interrogato — un finanziamento di soli 20 milioni di euro a fronte di 350.000 classi (circa 57 euro ad aula) — appare del tutto insufficiente —:

se non ritenga urgente intervenire, per quanto di competenza, con un piano serio e strutturale per l'adattamento climatico, la sicurezza e la resilienza ecologica degli edifici scolastici e dei servizi educativi 0-6, attraverso la definizione di criteri vincolanti che diano priorità all'impiego di soluzioni e tecnologie bioclimatiche passive capaci di ridurre strutturalmente i consumi energetici e garantire adeguate condizioni di *comfort* termico, superando la logica degli interventi d'emergenza e riconoscendo la sicurezza termica a tutti gli effetti come un requisito essenziale per il diritto allo studio e alla salute. (3-02882)

MIELE, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FORMENTINI, FRASSINI, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MAFFIOLI, MARCHETTI, MATONE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recente l'operatività del sistema che consente a tutto il personale della scuola e del Ministero dell'istruzione e del merito di procedere alla formale adesione alla polizza sanitaria gratuita;

il Ministro interrogato, in una lettera indirizzata a tutto il personale, ha definito tale misura «un traguardo storico» nell'ambito delle politiche di *welfare* e di valorizzazione dei lavoratori;

la polizza sarà gratuita e consentirà al personale interessato di usufruire di una

copertura sanitaria integrativa per le spese mediche, rappresentando un concreto beneficio per le lavoratrici e i lavoratori del comparto;

la nuova assicurazione sanitaria integrativa si inserisce nel quadro delle misure di *welfare* già promosse e attivate dal Ministero dell'istruzione e del merito a favore del personale;

il conseguimento di tale risultato ha richiesto un complesso lavoro amministrativo, organizzativo e negoziale, nonché un significativo impegno economico, come ribadito dallo stesso Ministro interrogato nella lettera inviata al personale della scuola e del Ministero dell'istruzione e del merito;

è ampiamente riconosciuto, per gli interroganti, come, sin dall'inizio del suo mandato, il Ministro interrogato abbia indirizzato la propria azione verso il riconoscimento del valore, della professionalità e del prestigio di tutte le persone che operano nella scuola e per la scuola, attraverso interventi volti a migliorare le condizioni di lavoro e a rafforzare le politiche di *welfare* dedicate al personale;

la scelta di introdurre una forma di assistenza sanitaria integrativa gratuita costituisce, in questo quadro, un ulteriore segnale concreto dell'attenzione rivolta dal Governo e dal Ministro interrogato alle esigenze quotidiane di chi lavora nel sistema dell'istruzione;

di fronte a un risultato concreto, appare singolare che alcune organizzazioni sindacali scelgano di concentrarsi sulla natura privata dello strumento, anziché sul beneficio garantito gratuitamente ai lavoratori, arrivando a utilizzare alcune criticità del Servizio sanitario nazionale per delegittimare una misura di *welfare* che amplia concretamente le tutele a disposizione del personale;

una posizione che appare pertanto strumentale, quasi che offrire una tutela sanitaria aggiuntiva e immediatamente fruibile ai lavoratori fosse in contrasto con il dovere di rafforzare la sanità pubblica, trascurando che la misura si inserisce nella

più ampia strategia di valorizzazione del personale perseguita dal Ministro —:

se il Ministro interrogato intenda illustrare nel dettaglio le misure adottate nell'ambito delle politiche di *welfare* e di valorizzazione del personale, con particolare riferimento alla nuova polizza sanitaria integrativa gratuita, chiarendone le finalità, le modalità di finanziamento e i benefici concreti per lavoratrici e lavoratori.

(3-02883)

Interrogazione a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nautico Vespucci di Gallipoli è l'unico istituto pugliese ad offrire sia il percorso di Conduzione del mezzo navale, sia l'articolazione Costruzione del mezzo navale, presente in soli 12 istituti italiani, ed è capofila nazionale della Rete Co.Nav;

l'Istituto « Amerigo Vespucci » è stato dichiarato inagibile nel 2007 e demolito dopo un lungo *iter* amministrativo. La sua ricostruzione è finanziata con oltre 17 milioni di euro nell'ambito del programma « Scuole innovative », previsto dall'articolo 1, comma 153, della legge n. 107 del 2015 che stanZIA 300 milioni di euro gestiti dall'Inail per costruire edifici scolastici all'avanguardia, sostenibili e sicuri sul territorio nazionale;

la provincia di Lecce ha indetto la conferenza dei servizi nell'aprile del 2022 per approvare il progetto definitivo dell'opera e il 1° dicembre 2022 la conferenza si è conclusa positivamente, con parere favorevole del comune di Gallipoli sulla localizzazione originaria;

nel dicembre 2025 sono state ultimate le demolizioni e le complesse bonifiche in via Gramsci, passaggio necessario per la realizzazione del nuovo Istituto Tecnico Nautico. Nel frattempo, però, il comune ha chiesto a Inail di rinunciare al sito originario, proponendo un'area alternativa e

dichiarandosi persino disponibile a sostenere i costi della riprogettazione. Il 26 luglio 2026 Inail ha formalmente respinto questa proposta. Nonostante il diniego dell'ente finanziatore, il giorno successivo la giunta comunale ha approvato la variante urbanistica, portandola con estrema rapidità all'esame del consiglio comunale del 31 luglio;

dunque, nonostante il diniego dell'Inail, il consiglio comunale ha approvato la variante urbanistica (con delibera 24/2026) che cambia la destinazione dell'area da scuola (F.2.1) a parcheggio (F.1.6) con il rischio concreto di perdere il finanziamento di oltre 17 milioni di euro, oltre alla vanificazione dei costi già sostenuti, 983.257,61 euro per la demolizione, ulteriori 427.419,45 euro per la progettazione ed infine 41.572 euro per la validazione del progetto, tutti a carico della provincia;

il consiglio d'istituto del Vespucci ha approdato e trasmesso ai Ministeri competenti, all'Inail, alla regione Puglia, alla provincia di Lecce, al comune di Gallipoli e a tutte le istituzioni interessate, una relazione tecnico-istituzionale sulle conseguenze che un'eventuale delocalizzazione della sede potrebbe avere sulla qualità della formazione marittima. Il consiglio d'istituto e la dirigenza scolastica ritengono che «una sede lontana dal porto e dal mare aggraverebbe in modo strutturale l'organizzazione delle esercitazioni pratiche — tra trasferimenti, tempi morti, maggiori costi e minori ore dedicate alla didattica — configurando un rischio concreto di non conformità grave in sede di audit, proprio rispetto agli standard fissati dai ministeri» —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e, in particolare, della delibera del consiglio comunale di Gallipoli del 31 luglio 2026 che modifica la destinazione urbanistica dell'area dove dovrebbe sorgere il nuovo istituto nautico;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano assumere per scongiurare la perdita dei fondi pubblici già assegnati, atteso che Inail ha già chiarito che la rilo-

calizzazione comporterebbe la necessità di ripercorrere integralmente l'iter istruttorio, in contrasto con il termine perentorio del 31 dicembre 2023 già scaduto;

se non ritengano opportuno convocare un tavolo tecnico urgente con provincia di Lecce, comune di Gallipoli, Inail, e regione Puglia per trovare una soluzione che salvaguardi il finanziamento e garantisca la ricostruzione della scuola nel sito di via Gramsci, come richiesto anche dal consiglio d'istituto del Vespucci con delibera n. 57 del 5 agosto 2026;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano assumere per evitare il configurarsi di un danno erariale conseguente alla perdita del finanziamento e alla vanificazione dei costi già sostenuti per demolizione e progettazione. (4-08901)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

desta forte preoccupazione la difficile situazione in cui versano migliaia di lavoratrici e lavoratori impiegati presso *Inps servizi spa*, società pubblica controllata direttamente dall'Inps, istituita dall'articolo 5-bis del decreto-legge n. 101 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2019;

tale società *in house* è stata costituita per la «necessità di internalizzare i servizi informativi e dispositivi da erogare in favore dell'utenza dell'Inps, per promuovere la continuità nell'erogazione dei servizi e per tutelare la stabilità occupazionale del personale ad essi adibito, tenuto conto dell'esigenza di valorizzare le competenze dallo stesso maturate, anche in ragione dell'assenza dei relativi profili professionali nelle piante organiche dell'Inps»;

se, da una parte, la creazione di *Inps servizi spa* ha portato ad un netto risparmio dei costi di gestione dell'*Inps*, al contempo si è però determinata una condizione di immensa precarietà per i circa 3 mila lavoratori e lavoratrici impiegati sull'intero territorio nazionale;

a distanza di anni dalla creazione di *Inps servizi spa* tali lavoratori si trovano infatti ancora in una condizione di forte precarietà, essendo impiegati in larga parte con contratti *part-time* e retribuzioni attorno ai 700 euro al mese; inquadrati, in tanti, al terzo livello del Ccnl delle telecomunicazioni, un livello che non rispecchia minimamente le competenze, le responsabilità e il valore del lavoro svolto; in modalità *smart working* ma con un rimborso mensile irrisorio di 20 euro, insufficiente a coprire i costi minimi della connessione richiesta;

il passaggio del personale dal precedente appalto *Comdata a Inps servizi*, avvenuto tramite nuove assunzioni nel 2022, ha inoltre determinato l'azzeramento dell'anzianità pregressa. Ciò si traduce, per un lavoratore inquadrato al livello 4, assunto originariamente nel 2000, in una mancata valorizzazione di 22 anni di servizio e di 7 scatti di anzianità già maturati;

la stimata perdita retributiva corrispondente è pari a 196 euro lordi mensili, equivalenti a circa 2.550 euro lordi annui e a una riduzione complessiva di oltre 7.600 euro lordi nel periodo 2022-2025 —;

se il Ministro interrogato ritenga, per quanto di competenza, di assumere iniziative finalizzate a:

a) verificare cosa impedisca il completamento del percorso di internalizzazione in *Inps*, come previsto e auspicato fin dall'inizio;

b) garantire, anche attraverso la convocazione di un tavolo istituzionale con le organizzazioni sindacali, il riconoscimento economico adeguato al valore e alla complessità delle mansioni svolte dai lavoratori, l'inquadramento contrattuale coerente con la professionalità maturata dai lavora-

tori in anni di servizio, la tutela della stabilità occupazionale nonché la piena integrazione dei lavoratori coinvolti nel sistema pubblico della previdenza;

c) farsi promotore di iniziative istituzionali affinché la presidenza *Inps* e il consiglio di amministrazione di *Inps servizi spa* rilevino e correggano l'erroneo inquadramento contrattuale e di livello dei lavoratori di cui in premessa in *Inps servizi spa*.

(2-00923) « Carotenuto, Dell'Olio, Aiello, Tucci, Carmina, Donno, Torto, Di Lauro, Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello, Appendino, Cappelletti, Ferrara, Pavanelli, Alifano, Gubitosa, Raffa, Caramiello, Cherchi ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alcuni datori di lavoro, soprattutto nei comparti degli appalti e subappalti, avvalendosi spesso di professionisti compiacenti e filiere specializzate nella creazione di crediti fittizi, assolverebbero apparentemente gli obblighi previdenziali, assistenziali e assicurativi mediante compensazione con crediti inesistenti verso lo Stato o altri enti pubblici;

tale fenomeno sottrae risorse al sistema previdenziale e assicurativo e altera la concorrenza, consentendo alle imprese che non versano i contributi dovuti di operare con costi inferiori rispetto a quelle rispettose della legge;

fino al 2024 l'*Inps* disponeva del presidio « Frozen F24 », che, grazie alle denunce contributive, ai flussi Uniemens e alla storia delle aziende, permetteva di individuare compensazioni sospette, bloccare pagamenti e disconoscere quelli effettuati mediante crediti inesistenti;

con la comunicazione interna n. 947/2024, non pubblicata sul sito istituzionale,

l'Inps avrebbe archiviato, da marzo 2024, tale meccanismo, attribuendo all'Agenzia delle entrate la verifica dei crediti fiscali utilizzati in compensazione e il recupero;

la scelta appare discutibile, poiché assomiglia crediti contributivi e fiscali, nonostante la diversa natura e finalità, e obbliga le strutture territoriali dell'Inps, in presenza di anomalie, a limitarsi a trasmettere una segnalazione all'Agenzia delle entrate, che non dispone di analoghe informazioni contributive e opera secondo i tempi dell'accertamento tributario;

la stessa comunicazione prevede che le esposizioni debitorie relative ai crediti in trattazione non rilevino, nelle more delle verifiche, ai fini della regolarità contributiva, consentendo a imprese che hanno adempiuto apparentemente di ottenere il Durc e continuare ad accedere ad appalti pubblici, incentivi, agevolazioni e benefici contributivi;

tale situazione rischia di rendere irreversibili i danni al sistema previdenziale, alla concorrenza e ai lavoratori, in un contesto nel quale l'evasione contributiva sottrae oltre dieci miliardi di euro;

con deliberazione n. 20 del 25 febbraio 2025, il consiglio di amministrazione dell'Inps ha vietato il pagamento delle rate delle dilazioni contributive mediante compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, riducendo l'efficacia del sistema verso chi utilizza crediti inesistenti e irrigidendo la posizione delle imprese che intendono regolarizzarsi mediante crediti erariali legittimi —:

quali iniziative di competenza intenda assumere per ripristinare pienamente i controlli di legalità sulle compensazioni contributive da parte di Inps, rafforzare i poteri dell'Istituto nell'accertamento e nel recupero dei contributi illecitamente compensati, garantire che il Durc rappresenti una reale attestazione di regolarità contributiva, assicurando il pieno coordinamento operativo tra Agenzia delle entrate e Inps nel contrasto alle compensazioni fraudolente e accelerando la verifica dell'esistenza dei crediti fiscali utilizzati in compensazione.

(5-05744)

RIZZETTO e SCHIFONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alle vittime del dovere, e familiari, del terrorismo e della criminalità, è riconosciuto il diritto al collocamento obbligatorio di cui agli articoli 1, 8, 18, comma 2, legge n. 68 del 1999 secondo il combinato disposto delle norme: articolo 1, comma 1 e comma 2, legge n. 407 del 1998; articolo 1, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 2000, che statuisce il diritto al collocamento obbligatorio dei soggetti di cui alla legge n. 407 del 1998, articolo 1 comma 2 anche se non in possesso dello stato di disoccupazione; articolo 1, commi 563-565, legge n. 266 del 2005; articolo 4, comma 1, lettera b), decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, che riconosce alla categoria vittime del dovere e familiari le assunzioni dirette nominative della legge n. 407 del 1998;

diversa categoria che accede al collocamento obbligatorio è quella dei familiari del personale delle forze armate e di polizia, cui si applica l'articolo 34, legge n. 3 del 2003, che richiede il decesso o la permanente inabilità al servizio del congiunto;

pertanto, mentre per i familiari delle vittime l'accesso al collocamento è subordinato al decesso o all'invalidità permanente del congiunto, per i familiari del personale delle forze armate e di polizia è subordinato al decesso o alla permanente inabilità al servizio del congiunto;

da anni, criticità applicative della normativa pregiudicano i diritti dei familiari delle vittime del dovere alimentando ampio contenzioso. Ciò anche per la nota Anpal prot. n. 9481 del 26 luglio 2018, relativa ai familiari del personale delle forze armate e di polizia articolo 34, legge n. 3 del 2003, nella quale l'espressione «vittime del dovere» viene impropriamente riferita anche a tale categoria. La nota così subordina l'iscrizione al collocamento dei familiari delle vittime del dovere alla permanente inabilità al servizio, anziché all'invalidità permanente prevista dalla legge n. 407 del 1998;

dal 2018, l'applicazione della nota da parte dei Cpi ha determinato ingiustificati rigetti delle domande di iscrizione delle vittime del dovere e familiari, con richiesta di documentazione relativa all'inabilità permanente al servizio, requisito riferibile alla diversa categoria dei familiari del personale delle forze armate e di polizia;

si ritiene pertanto necessario chiarire che l'articolo 34, legge n. 3 del 2003 non si applica alle vittime del dovere e ai loro familiari, nel rispetto della disciplina in materia a tutela dei loro diritti —:

se e quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per garantire la corretta applicazione della normativa sul collocamento mirato obbligatorio a tutela delle vittime del dovere e dei loro familiari.

(5-05745)

TASSINARI e TENERINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il polo industriale Electrolux di Forlì costituisce un presidio produttivo e occupazionale di rilievo per il territorio romagnolo, con circa 900 lavoratori direttamente impiegati e un significativo indotto di micro, piccole e medie imprese della subfornitura e della logistica;

le linee del piano di riorganizzazione industriale comunicate dall'azienda prospettano, per il sito forlivese, 297 esuberi complessivi e una consistente contrazione dei volumi produttivi, con evidenti ricadute sulla continuità produttiva dello stabilimento e sulla tenuta occupazionale dell'intera filiera;

la gestione della situazione richiede pertanto un intervento tempestivo, volto a privilegiare, nel rispetto delle prerogative dell'impresa e delle competenze delle parti sociali, strumenti di sostegno al reddito e misure di politica attiva idonei a prevenire o ridurre l'impatto occupazionale della riorganizzazione; l'ordinamento contempla, in presenza dei relativi presupposti, il ricorso ai trattamenti straordinari di integrazione salariale, anche attraverso con-

tratti di solidarietà, mentre il Ministero dispone di strumenti di politica attiva e formazione, tra cui il Programma Gol e il Fondo nuove competenze, destinati all'aggiornamento e alla riqualificazione delle competenze e ai processi di transizione occupazionale;

si rende quindi necessario integrare gli strumenti di tutela del reddito con percorsi di *upskilling* e *reskilling* coerenti con l'evoluzione tecnologica e produttiva dello stabilimento, estendendo, ove ne ricorrano i presupposti, l'attenzione anche ai lavoratori dell'indotto maggiormente esposti alla contrazione delle commesse;

la salvaguardia dell'occupazione nel sito di Forlì assume, in tale quadro, una rilevanza che trascende la dimensione aziendale, incidendo sulla stabilità economica e sociale del territorio —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze e in raccordo con l'azienda, le organizzazioni sindacali, la regione Emilia-Romagna e gli altri soggetti istituzionali interessati, per favorire una gestione della riorganizzazione industriale che privilegi il mantenimento dei livelli occupazionali e, ove ne ricorrano i presupposti, l'attivazione degli ammortizzatori sociali, ivi compresi la Cigs e i contratti di solidarietà, nonché per promuovere, attraverso il Programma Gol, il Fondo nuove competenze e gli ulteriori strumenti di politica attiva e formazione disponibili, percorsi di aggiornamento e riqualificazione professionale finalizzati a ridurre il numero degli esuberi, accompagnare le eventuali transizioni occupazionali e sostenere, per quanto di competenza, anche i lavoratori dell'indotto interessati dalla crisi produttiva. (5-05746)

CAROTENUTO, AIELLO e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Trattamento di fine rapporto (Tfr) è stato oggetto, nelle ultime settimane, di alcune proposte governative — contestate da più parti — che, oltre a mettere in

discussione la natura stessa del trattamento, rischiano di penalizzare ulteriormente i lavoratori, in un momento in cui retribuzioni e pensioni risultano già fortemente danneggiate dal carovita;

la recente proposta del Sottosegretario Durigon — peraltro già avanzata nel 2025 — consentirebbe l'accesso al pensionamento anticipato a 64 anni attraverso l'utilizzo dei fondi accantonati del Tfr, misura che coinvolgerebbe anche i lavoratori ricadenti nel sistema misto con contributi versati prima del 1996;

tale meccanismo prevede il ricalcolo interamente contributivo dell'assegno pensionistico, determinando una riduzione permanente della pensione superiore al 10 per cento con conseguente perdita di centinaia di euro al mese;

la misura non introduce una reale flessibilità nel sistema ma scarica interamente il costo dell'uscita anticipata sui lavoratori, costretti ad accettare un assegno ridotto per l'intera durata della vita, a detrimento delle categorie di lavoratori più fragili — come i lavoratori discontinui, i *part-time* involontari e chi ha avuto periodi di disoccupazione;

le simulazioni confermerebbero l'inefficacia dello strumento proprio per chi avrebbe maggiormente bisogno di anticipare il ritiro dal lavoro: con una retribuzione annua di 30 mila euro e 30 anni di contributi, la pensione stimata a 64 anni sarebbe di circa 1.110 euro al mese, cifra ampiamente inferiore alla soglia di 1.638,72 euro richiesta per il 2026;

il Tfr rappresenta una parte integrante della retribuzione del lavoratore, in quanto salario differito maturato durante la vita lavorativa ed è, per sua natura, di esclusiva appartenenza dei lavoratori, non trattandosi in nessun modo di risorse pubbliche impiegabili per finanziare riforme previdenziali, come quella prefigurata dal sottosegretario in carica;

le conseguenze negative di tale proposta sui lavoratori sarebbero poi ulteriormente amplificate dagli effetti della ri-

forma fiscale che dal 1° gennaio 2027 muterà il meccanismo con cui viene determinata l'imposta sul Tfr: la tassazione del Tfr verrà determinata senza possibilità di recuperare le aliquote e gli scaglioni storici quando risultino più favorevoli, facendo venir meno il « paracadute fiscale » introdotto per accompagnare il passaggio al nuovo sistema Irpef —;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che si faccia ricadere sui lavoratori il costo dei riassetti previdenziali e dell'uscita anticipata dal mercato del lavoro e per garantire forme di flessibilità in uscita che non penalizzino irreversibilmente gli assegni pensionistici, salvaguardando la natura stessa del Tfr.

(5-05747)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIZZETTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Birra del Borgo S.r.l., fondata nel 2005 a Borgorose, in provincia di Rieti, è stata acquisita nel 2016 al 100 per cento dal gruppo *Anheuser-Busch InBev*;

nel gennaio 2022 la proprietà ha avviato una riorganizzazione che ha interessato 42 lavoratori sui 72 allora impiegati, tra licenziamenti e mancati rinnovi, e ha comportato la chiusura dello stabilimento sperimentale di Collerosso e di altre attività riconducibili al marchio; l'avvio della procedura fu comunicato ai lavoratori anche nel corso di una *call* interna, cui seguì una comunicazione via *e-mail*;

secondo fonti sindacali, tale riorganizzazione avrebbe inoltre determinato la riduzione di funzioni commerciali, amministrative e relative alle risorse umane, concentrando progressivamente l'attività sullo stabilimento di Borgorose;

il 5 giugno 2026 la società ha comunicato l'avvio della procedura preventiva finalizzata alla cessazione dell'attività, riferendo perdite per circa 19,4 milioni di euro nel periodo 2022-2024 e per ulteriori 2,26 milioni nell'esercizio 2025;

la procedura ha riguardato formalmente 21 lavoratori a tempo indeterminato, mentre le organizzazioni sindacali hanno indicato in 27 le posizioni complessivamente interessate;

il 30 giugno 2026 è stata avviata la procedura di licenziamento collettivo ai sensi della legge n. 223 del 1991;

pur nel quadro economico descritto dalla società, nel 2026 le produzioni Birra del Borgo hanno ottenuto sette riconoscimenti all'*European beer challenge* di Londra, quattro medaglie d'oro e tre d'argento;

i sindacati affermano che il punto di pareggio dell'attuale assetto produttivo sarebbe collocabile intorno ai 20.000 ettolitri annui, a fronte di una capacità stimata in circa 36.000 ettolitri, mentre i volumi assegnati al sito sarebbero rimasti sensibilmente inferiori;

secondo fonti stampa il piano produttivo per il 2026 prevederebbe per Borgorose 9.437 ettolitri e si sarebbe inoltre registrata una progressiva contrazione dei canali commerciali direttamente riconducibili alla società;

tali circostanze pongono l'esigenza di verificare gli effetti delle scelte organizzative e produttive della proprietà sui livelli occupazionali del sito —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione esposta e se intenda promuovere un confronto tra la società e le organizzazioni sindacali, volto a scongiurare la cessazione dell'attività e a salvaguardare i livelli occupazionali, valutando, per quanto di competenza, anche il ricorso agli strumenti di integrazione salariale e agli altri ammortizzatori sociali previsti dalla normativa vigente. (5-05754)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — pre-

messso che:

la legge 30 dicembre 2025, n. 199, all'articolo 1, comma 954, ha autorizzato la spesa di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 per la realizzazione di un programma di *screening* per le patologie legate all'inquinamento ambientale;

il successivo comma 955 stabilisce che lo *screening* è volto a individuare precocemente potenziali malattie causate dall'esposizione a sostanze inquinanti e a valutare interventi di prevenzione mirati, con particolare riferimento ai siti di interesse nazionale per le bonifiche, sulla base del rapporto tra fonti di esposizione ambientale ed eccessi di mortalità;

il comma 956 demanda a un decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione dei criteri e delle modalità di attuazione delle predette disposizioni;

tra i territori interessati assume particolare rilievo il SIN di Crotone-Cassano-Cerchiara, istituito con decreto ministeriale n. 468 del 2001 e perimetrato con decreto ministeriale 26 novembre 2002, che comprende circa 1.448 ettari a mare e 884 ettari a terra, interessando, tra l'altro, gli stabilimenti industriali dismessi ex Pertusola, ex Fosfotec ed ex Agricoltura;

la relazione semestrale del Commissario straordinario relativa al periodo novembre 2024-aprile 2025 ha evidenziato nel sito una situazione di grave contaminazione, tale da determinare « un perdurante rischio per l'ambiente e per la salute pubblica », nonché la presenza di oltre un milione di tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi, inclusi materiali contenenti Tenorm, anche con matrice di amianto;

le indagini nell'area portuale hanno inoltre rilevato contaminazione da arsenico, cadmio, mercurio, cromo, nichel, piombo, zinco e rame, con concentrazioni superiori ai valori di intervento, mentre il rapporto *Sentieri* ha evidenziato un eccesso di rischio tumorale nelle aree SIN, includendo Crotone tra i territori interessati;

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali e agroalimentari, nella relazione sul SIN di Crotone-Cassano-Cerchiara approvata il 17 dicembre 2025, ha evidenziato un impatto sanitario significativo e di lungo periodo, tale da imporre una sorveglianza epidemiologica permanente, in coerenza con le raccomandazioni dell'Istituto superiore di sanità, del Cnr e degli enti di controllo ambientale;

sul territorio risultano già attivi i programmi Insinerchia, Sintesi e Salgacro, finalizzati al biomonitoraggio umano, alla sorveglianza epidemiologica, all'integrazione dei flussi sanitari e alla valutazione degli effetti dell'esposizione ambientale sulla popolazione residente;

l'8 giugno 2026 il consiglio regionale della Calabria ha approvato la mozione n. 14, impegnando la giunta regionale a istituire un protocollo di monitoraggio sanitario attivo e gratuito per i residenti nel perimetro del SIN a sostenere *screening* sui metalli pesanti su un campione significativo della popolazione di Crotone e a garantire la piena operatività del Registro tumori;

la mozione è stata approvata con il voto favorevole di tutti i gruppi consiliari, comprese le forze che sostengono il Governo nazionale – Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Noi Moderati – nonché il gruppo Occhiuto Presidente, facendo emergere una convergenza istituzionale sulla necessità di rafforzare la prevenzione e la sorveglianza sanitaria della popolazione interessata;

a otto mesi dall'entrata in vigore della legge n. 199 del 2025 non risulta, tuttavia, ancora adottato il decreto previsto dal comma 956, necessario a rendere operativo il programma, con il rischio di ritardare l'utilizzo delle risorse stanziato per il 2026;

il SIN di Crotone-Cassano-Cerchiara presenta pertanto condizioni ambientali e sanitarie pienamente coerenti con le finalità individuate dai commi 954 e 955 e l'indirizzo unanimemente espresso dal con-

siglio regionale rende ancora più urgente l'attuazione delle predette disposizioni –:

quali siano le ragioni della mancata adozione del decreto previsto dall'articolo 1, comma 956, della legge n. 199 del 2025 e quali siano i tempi previsti per la sua adozione;

se, nella definizione dei criteri di attuazione del programma, intendano attribuire priorità al SIN nei quali risultino documentate situazioni di grave contaminazione ambientale e criticità epidemiologiche;

se, anche alla luce delle evidenze richiamate e dell'indirizzo espresso all'unanimità dal consiglio regionale della Calabria, intendano includere il SIN di Crotone-Cassano-Cerchiara tra i territori destinatari del programma di *screening*, finanziato dal comma 954;

se intendano prevedere attività di biomonitoraggio e diagnosi precoce coerenti con gli inquinanti rilevati nel territorio, anche coordinandole con i programmi Insinerchia, Sintesi e Salgacro già avviati;

quale sia lo stato della programmazione delle risorse stanziato per il 2026 e quali iniziative intendano assumere affinché il ritardo nell'adozione del decreto non ne pregiudichi l'effettiva utilizzazione.

(2-00924) « Baldino, Auriemma, Alfonso Colucci, Penza, Ascari, Cafiero De Raho, D'Orso, Giuliano, Francesco Silvestri, Perantoni, Lomuti, Pellegrini, Amato, Caso, Orrico, Ilaria Fontana, L'Abbate, Morfino, Santillo, Fede ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

CIOCCHETTI e VIETRI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la violenza contro le donne costituisce una grave violazione dei diritti umani e un rilevante problema di sanità pubblica, che

richiede risposte strutturate, tempestive e uniformi sull'intero territorio nazionale;

con le « Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza » (*Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 2018) sono stati definiti *standard* organizzativi per garantire percorsi di presa in carico multidisciplinari, integrati e rispettosi della dignità della persona;

tali linee guida prevedono, tra l'altro, la presenza di percorsi dedicati (cosiddetti « Percorsi rosa »), l'adeguata formazione del personale sanitario, la raccolta delle evidenze medico-legali e il raccordo con la rete territoriale dei servizi;

a distanza di anni dall'adozione delle suddette linee guida, persistono forti disomogeneità territoriali nella loro attuazione, in particolare nei presidi ospedalieri periferici o di minori dimensioni;

in tali contesti, spesso privi di percorsi strutturati e personale formato, l'accoglienza delle donne vittime di violenza risulta inadeguata, con il rischio di mancata emersione dei casi e di compromissione della tutela sanitaria e giudiziaria;

la medesima proposta valorizza altresì la necessità di una formazione obbligatoria del personale sanitario, della nomina di referenti ospedalieri e della creazione di una rete territoriale integrata con centri antiviolenza, servizi sociali e forze dell'ordine;

l'assenza di *standard* uniformi e pienamente operativi può determinare disparità di trattamento tra le vittime, in contrasto con i principi di equità del Servizio sanitario nazionale;

nelle aree interne e nei piccoli centri tali criticità risultano maggiormente accentuate, aumentando il rischio di isolamento e vulnerabilità delle donne;

appare necessario un rafforzamento del coordinamento nazionale e dei meccanismi di monitoraggio sull'attuazione delle linee guida —:

se ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, anche attraverso

atti di indirizzo o iniziative normative, l'istituzione di punti di accoglienza dedicati nei presidi ospedalieri privi di « Percorso rosa », sul modello dei « Punti di accoglienza temporanea (Pat) » e adottare iniziative di competenza volte a rafforzare i sistemi di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei percorsi di assistenza, anche attraverso indicatori omogenei a livello nazionale. (5-05748)

ZANELLA e BORRELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da diverse testate giornalistiche, una coppia napoletana, dopo un percorso di fecondazione in vitro presso il centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale San Paolo di Napoli, ha scoperto, a seguito di accertamenti genetici effettuati dopo la nascita della figlia, che la bambina non sarebbe biologicamente riconducibile ai due genitori;

nel luglio 2025 la coppia ha presentato denuncia alla procura di Napoli, determinando l'apertura di un procedimento e l'avvio di accertamenti da parte dei Nas;

secondo quanto riportato da *Il Corriere del Mezzogiorno* del 14 agosto 2026, nell'esposto viene ipotizzato uno scambio di embrioni, mentre l'Asl Napoli 1 centro, dopo verifiche interne, ha segnalato la vicenda alla procura, escludendo l'ipotesi che gli embrioni fossero stati destinati ad altre donne;

come riportato dall'*Ansa Notiziario sanità* il 17 agosto 2026, nei giorni successivi altre quattro coppie si sarebbero rivolte al centro per ottenere informazioni sulla tracciabilità dei propri embrioni;

un caso analogo si è verificato presso il centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale San Raffaele di Milano, dove il 23 luglio 2026 si sarebbe verificato uno scambio di provette che avrebbe comportato il trasferimento a una donna dell'embrione appartenente a un'altra coppia; a seguito dell'episodio, l'attività del centro è stata sospesa dalla regione Lombardia e dal Ministero della salute;

i successivi accertamenti condotti dall'Ats e dal Centro nazionale trapianti avrebbero segnalato una catena di errori inerenti alle stesse procedure di controllo;

tali vicende evidenziano la necessità di verificare l'effettiva applicazione dei sistemi di identificazione, etichettatura, tracciabilità e controllo previsti dalla normativa vigente, nonché l'adeguatezza dei protocolli organizzativi adottati dai centri Pma, anche alla luce dell'esistenza di sistemi elettronici di « *witnessing* », sistemi in grado di ridurre il rischio di errore garantendo una tracciabilità automatizzata del materiale biologico e la cui adozione attualmente risulta rimessa alla decisione dei singoli centri e non obbligatoria —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire, su tutto il territorio nazionale e presso i centri PMA pubblici, privati accreditati e privati, l'effettiva e uniforme applicazione dei sistemi di identificazione, etichettatura, tracciabilità e controllo degli embrioni, anche assicurando l'introduzione dell'obbligo di sistemi elettronici di « *witnessing* » e attraverso l'aggiornamento delle Linee guida sulla procreazione medicalmente assistita, al fine di assicurare *standard* di sicurezza omogenei e uniformi sul territorio nazionale e prevenire il ripetersi di analoghi episodi.

(5-05749)

MALAVASI, FURFARO, CIANI, GIRELLI e FILIPPIN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il tumore del pancreas rappresenta una delle neoplasie a più elevata mortalità e viene frequentemente diagnosticato in fase avanzata o metastatica; in Italia, nel 2024, sono state stimate circa 13.600 nuove diagnosi;

oltre il 90 per cento degli adenocarcinomi pancreatici presenta alterazioni della famiglia Ras, in particolare di Kras, a lungo considerate un bersaglio terapeutico difficilmente aggredirle farmacologicamente;

la *Food and drug Administration* statunitense ha recentemente approvato da-

raxonrasib, terapia orale diretta contro Ras, per pazienti con adenocarcinoma duttale pancreatico metastatico già sottoposti a una prima linea di chemioterapia;

nello studio di fase III RASolute 302, nei pazienti con mutazione Ras G12, daraxonrasib ha determinato una sopravvivenza globale mediana di 13,2 mesi, rispetto ai 6,6 mesi osservati con la chemioterapia, rappresentando un risultato di particolare rilievo in una patologia caratterizzata da limitate opzioni terapeutiche;

è bene precisare, come evidenziato dalla Fondazione Veronesi, che il farmaco non costituisce una cura definitiva e i risultati, pur significativi, richiedono ulteriori conferme e un adeguato monitoraggio dell'efficacia e della sicurezza nel lungo periodo;

l'Agenzia europea per i medicinali ha già riconosciuto a daraxonrasib la designazione di farmaco orfano e ha avviato una procedura di *rolling review*;

secondo quanto segnalato dall'Associazione italiana di oncologia medica, in Europa non sarebbe stato finora attivato un programma di uso compassionevole analogo a quello reso disponibile negli Stati Uniti, mentre l'accesso nominale al farmaco potrebbe comportare costi estremamente elevati a carico dei pazienti —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per quanto di competenza, anche in raccordo con Aifa e con le competenti istituzioni europee, affinché sia garantito ai pazienti italiani, affetti da tumore del pancreas metastatico e in possesso delle caratteristiche cliniche e molecolari per le quali il daraxonrasib è stato approvato negli Stati Uniti, un accesso tempestivo, equo e sostenibile al farmaco, anche attraverso l'attivazione di un programma di uso compassionevole o di altro meccanismo di accesso precoce, nelle more dell'iter autorizzativo europeo e nazionale.

(5-05750)

PATRIARCA e BAGNASCO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Documento di finanza pubblica 2026 esamina, relativamente alla valutazione della prevenzione e delle nuove tecnologie in sanità, le implicazioni di finanza pubblica degli interventi caratterizzati da costi concentrati nella fase iniziale e benefici distribuiti nel tempo. Il documento evidenzia come una valutazione centrata esclusivamente su un solo anno di spesa possa risultare insufficiente, in particolare per gli interventi di prevenzione, le tecnologie innovative e le terapie geniche, il cui profilo temporale di esborso non coincide necessariamente con quello dei benefici;

il documento richiama inoltre il ruolo dei dati di pratica clinica e delle valutazioni *ex post*, utili ad aggiornare le ipotesi iniziali relative alla popolazione eleggibile, ai tassi di utilizzo, agli effetti di sostituzione e ai risparmi realizzati. In tale prospettiva, anche i progetti pilota e gli accordi di accesso condizionato possono contribuire a fornire informazioni utili alle successive decisioni allocative;

la XII Commissione parlamentare, esprimendo parere favorevole, in data 29 aprile 2026, al testo del Documento di finanza pubblica 2026, ha richiamato alla possibilità di introdurre, all'interno degli strumenti propri del nuovo ciclo di bilancio, regole contabili appropriate che, coerentemente con modelli negoziali di *payment at result* che l'Agenzia italiana del farmaco può concordare per l'acquisto delle terapie avanzate *one-shot*, consentano di distribuire l'esborso pubblico lungo l'orizzonte temporale dei benefici clinici effettivamente prodotti dal trattamento;

questo cambio di paradigma può rappresentare una svolta fondamentale nella programmazione della finanza pubblica, consentendo di riconoscere alle terapie geniche e avanzate, oltre al loro rilevante contributo al contrasto delle malattie, anche la capacità di generare benefici economici e sociali nel medio-lungo periodo. Tra questi rientrano la riduzione dei costi sa-

nitari futuri e il miglioramento della partecipazione sociale e lavorativa dei pazienti, con ricadute positive sia sulla sostenibilità del sistema sanitario sia sul benessere collettivo —:

se il Ministro interrogato intenda dare concreta attuazione a tale indirizzo già nell'ambito del prossimo disegno di legge di bilancio e attraverso quali iniziative normative e finanziarie intenda valorizzare il profilo intertemporale della spesa sanitaria, anche mediante strumenti di valutazione dei costi e dei benefici nel medio-lungo periodo e meccanismi di finanziamento o pagamento pluriennale.

(5-05751)

QUARTINI, MARIANNA RICCIARDI, SPORTIELLO e DI LAURO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il meccanismo del cosiddetto *payback* sui dispositivi medici, introdotto dall'articolo 9-ter del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, pone a carico delle imprese fornitrici una quota dello sfioramento del tetto di spesa regionale per l'acquisto di dispositivi medici, secondo modalità successivamente disciplinate dalla normativa vigente;

il tema assume particolare rilievo alla luce dell'entità delle risorse richieste alle imprese del settore e delle conseguenze che tale meccanismo produce tanto sui conti del Servizio sanitario nazionale quanto sulla sostenibilità economica delle aziende fornitrici;

il comparto dei dispositivi medici presenta una struttura fortemente caratterizzata dalla presenza di grandi gruppi multinazionali, spesso controllati da società aventi sede all'estero, accanto a un tessuto di imprese italiane, comprese piccole e medie imprese, che operano direttamente o indirettamente nelle forniture al Servizio sanitario nazionale;

proprio per tale ragione, appare indispensabile conoscere quale sia l'effettiva distribuzione dell'onere del *payback* tra im-

prese appartenenti a gruppi multinazionali esteri, multinazionali o gruppi a controllo italiano e imprese italiane non appartenenti a gruppi multinazionali, evitando che il dibattito pubblico continui a essere alimentato da dati aggregati che non consentono di comprendere chi siano concretamente i soggetti sui quali grava il ripiano;

risulta necessario verificare, con riferimento all'intero territorio nazionale e per ciascun esercizio interessato, quale quota dell'ammontare complessivo del *payback* sia riconducibile a società appartenenti a gruppi multinazionali con capogruppo estera e quale, invece, sia riconducibile a società appartenenti a gruppi a controllo italiano o a imprese italiane indipendenti —:

quale sia, sulla base dei dati in possesso del Ministero della salute, l'ammontare complessivo del *payback* per dispositivi medici a livello nazionale e, con riferimento a tale importo, quale quota e quale percentuale siano riconducibili, rispettivamente, a società appartenenti a multinazionali estere, a gruppi multinazionali a controllo italiano e alle restanti imprese italiane, indicando altresì esattamente il numero delle società interessate appartenenti a ciascuna delle predette categorie attraverso un prospetto analitico, azienda per azienda, con l'importo del *payback* attribuito, la denominazione del gruppo di appartenenza, il Paese della capogruppo e la relativa quota percentuale sul totale nazionale. (5-05752)

Interrogazione a risposta scritta:

QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'ernia diaframmatica congenita è una malformazione rara nella quale uno o più organi dell'addome attraversano il diaframma e invadono la cavità toracica, compromettendo lo sviluppo dei polmoni del feto; nei casi più gravi, quando non sia possibile intervenire prima della nascita, le probabilità di sopravvivenza del neonato restano estremamente contenute, attestandosi, secondo due studi pubblicati nel 2021

sul *New England Journal of Medicine*, intorno al 15 per cento;

esiste tuttavia una tecnica di intervento prenatale, denominata *Fetoscopic endoluminal tracheal occlusion* (FETO), che consente di aumentare significativamente le possibilità di sopravvivenza del feto; la tecnica consiste nell'inserimento, tra la 28^a e la 29^a settimana di gestazione, di un palloncino nella trachea del feto, rimosso dopo circa un mese, che favorisce la crescita dei polmoni e una maggiore capacità ventilatoria alla nascita; in Italia l'intervento può essere eseguito soltanto al Policlinico di Milano e all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma;

dal 2017 la normativa europea sui dispositivi medici impone procedure di certificazione più frequenti e onerose; la società Balt, unica produttrice del dispositivo utilizzato per la tecnica Feto, ha dato priorità alla certificazione di altri dispositivi destinati al trattamento di patologie neurovascolari, rinviando al 2027 il rinnovo della certificazione del palloncino utilizzato per la procedura; i casi gravi trattabili con la tecnica Feto in Italia non superano le venti unità l'anno, rendendo poco conveniente per l'azienda l'avvio tempestivo della procedura;

il Ministero della salute ha reso noto che è possibile, a determinate condizioni, autorizzare in via eccezionale l'utilizzo di dispositivi privi di marcatura CE; nel 2025 tre richieste su quattro sono state accolte, mentre nell'anno in corso non ne risulta accolta alcuna; nel gennaio 2026 il Policlinico di Milano aveva ipotizzato un intervento che non è stato possibile formalizzare poiché il fabbricante non aveva ancora avviato la richiesta di certificazione CE né fornito i chiarimenti richiesti;

la situazione di stallo riguarda l'Italia e pochi altri Stati membri dell'Unione europea, mentre in altri Paesi europei il dispositivo continua a essere utilizzato in deroga; l'associazione Fated — Famiglie di bambini con ernia diaframmatica ha più volte segnalato al Ministero l'urgenza di individuare una soluzione, avvertendo del

rischio che le famiglie siano costrette a recarsi all'estero per accedere al trattamento;

in data 4 settembre 2026 il *Corriere della Sera* ha riportato il caso di Gabriele, al quale la malformazione è stata diagnosticata durante l'ecografia morfologica, con un polmone sviluppato solo al 48 per cento rispetto alle dimensioni attese; la famiglia si è rivolta al Bambino Gesù di Roma, dove era stato ipotizzato un intervento per l'8 settembre, ma il Ministero della salute ha negato la deroga all'utilizzo del dispositivo privo di marcatura CE; a seguito del diniego, la famiglia è stata costretta a rivolgersi a una struttura ospedaliera in Belgio, affrontando le difficoltà organizzative ed economiche del trasferimento e senza certezza circa il rimborso delle spese sostenute —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative, anche attraverso un'interlocuzione con l'azienda produttrice, intenda adottare per sollecitare, per quanto di competenza, il completamento della procedura di certificazione CE ovvero garantire, nel frattempo, la continuità di accesso alla tecnica Feto per i pazienti italiani che ne abbiano necessità;

se non ritenga necessario adottare misure di sostegno, anche economico, in favore delle famiglie costrette a recarsi all'estero per accedere a un trattamento salvavita non disponibile in Italia per ragioni esclusivamente burocratiche, garantendo la piena copertura delle spese sostenute.

(4-08911)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

SCARPA. — Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del Ministero dell'università e della ricerca n. 481 del

2024, nell'ambito della Missione 4 del PNRR, ha destinato circa 600 milioni di euro alla realizzazione di posti letto per studenti, con l'obiettivo di coprire il 20 per cento della domanda di fuorisede per provincia; il 2 settembre 2026 la Ministra ha annunciato oltre 63.200 posti letto complessivi, di cui circa 33.000 tramite tale bando;

un'inchiesta di IrpiMedia del 14 settembre 2026 rileva che la distribuzione dei posti finanziati non segue la geografia del fabbisogno: in almeno 47 province — tra cui Roma, Torino, Padova, Bologna, Napoli e Palermo — i posti realizzati sono inferiori a un terzo dell'obiettivo minimo, mentre altre province a domanda contenuta risultano finanziate oltre il fabbisogno;

il bando non fissa una distanza massima tra studentati e atenei, richiedendo solo che siano « agevolmente raggiungibili » secondo un criterio di « ragionevolezza » rimesso alla commissione, senza parametri oggettivi resi noti; ciò avrebbe consentito il finanziamento di strutture distanti dagli atenei o in località turistiche, incluse quelle riconducibili a operatori ricettivi;

il regolamento consente la sostituzione del beneficiario, possibilità ampliata da una modifica di maggio 2026; secondo l'inchiesta, in almeno due casi gli immobili finanziati sono stati rimessi in vendita a breve distanza dall'assegnazione, con significativi incrementi di valore;

tra i beneficiari figurerebbero anche soggetti vicini alla politica, circostanza che pone un tema di trasparenza; solo il 3,8 per cento dei progetti farebbe capo a soggetti pubblici, a fronte di tempistiche ritenute dagli operatori incompatibili con le procedure di affidamento pubblico;

le verifiche del Demanio sull'effettiva destinazione d'uso delle strutture sono attese entro ottobre 2026;

il 1° settembre 2026 Cassa Depositi e Prestiti ha comunicato l'integrale assegnazione delle risorse del proprio bando *housing*, con condizioni sostanzialmente identiche a quelle del bando Ministero dell'università e della ricerca, ivi compresa l'as-

senza di un vincolo di distanza massima dagli atenei;

l'uso di risorse PNRR richiede piena trasparenza sui criteri di selezione e sul reale conseguimento delle finalità pubbliche, e una distribuzione disallineata dal fabbisogno, unita a fenomeni di rivendita speculativa, rischia di vanificare l'obiettivo del piano *housing* —:

quali criteri oggettivi siano stati applicati per valutare la «ragionevole» distanza tra studentati e sedi universitarie, e se si intendano pubblicare gli atti istruttori relativi;

per quali ragioni la distribuzione dei posti letto non abbia rispettato il fabbisogno minimo, e se il bando Cdp, con criteri identici, abbia riprodotto un analogo disallineamento territoriale nell'assegnazione, ormai conclusa, delle relative risorse;

se si intendano pubblicare in formato aperto e organico i dati sui beneficiari e sugli importi — oggi accessibili ma dispersi — e se disponga di dati sulla destinazione d'uso originaria degli immobili, informazione assai meno reperibile, indicando come colmare tale lacuna;

quali controlli siano stati o saranno effettuati sui casi di rivendita di immobili finanziati a breve distanza dall'assegnazione, e se siano previste misure di recupero delle somme in caso di mancata realizzazione o cessione anticipata;

quali verifiche siano state condotte sull'effettiva natura studentesca, e non turistico-ricettiva, delle strutture finanziate, e quali gli esiti finora disponibili delle ispezioni del Demanio;

se il Servizio centrale per il PNRR presso il Ministero dell'economia e delle finanze abbia svolto o intenda svolgere controlli specifici sulla misura per il rispetto dei *target* concordati con la Commissione europea;

se il Governo, esaurite le risorse del bando Ministero dell'università e della ricerca e di quello Cdp, non ritenga necessario, per future misure sull'*housing* studentesco, prevedere criteri più stringenti su distanza dagli atenei, priorità agli enti pubblici e durata del vincolo di destinazione d'uso. (4-08907)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Tenerini n. 3-02872, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pella.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Ciocchetti n. 2-00838 dell'8 maggio 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Guerra n. 5-05608 del 10 luglio 2026;

interrogazione a risposta scritta Zanella n. 4-08805 del 9 settembre 2026;

interrogazione a risposta scritta Santillo n. 4-08835 del 9 settembre 2026.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0213670